1866

N° 243

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Lunedì 3 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

I signori, ai quali è scaduta l'associazione col 31 agosto 1866 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia
(Via del Castellaccio, n° 20, Firenze).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Il numero 3114 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,
Vista la legge 22 dicembre 1861 sulla occupazione temporanea di Case religiose per servizio militare e civile;
Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. È data facoltà al predetto Nostro ministro di occupare temporaneamente per uso del Convitto provinciale di Trapani il monastero detto dell'Itria, meno la chiesa, la sacrestia ed antisacrestia annesse a quel fabbricato.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze, addì 28 giugno 1866.
EUGENIO DI SAVOJA.
BERTI.

S. A. R. il Principe di Savoja-Carignano sulla proposta del ministro degli affari esteri con decreti in data 22 e 30 agosto ha fatto le seguenti nomine e promozioni nell'Ordine Mauriziano:

Ad uffiziale:
Cavalli d'Olivola cav. Giovanni, già capo sezione al Ministero degli affari esteri.

A cavalieri:
De Goyzueta Francesco dei marchesi di Toverena, capo sezione nel Ministero degli affari esteri;
Palma Antonio, tesoriere della Società di beneficenza italiana in Cipro, console di Olanda e del Belgio in Larnaca.

Sulla proposta del ministro delle finanze con decreto in data 18 agosto:
Ad uffiziale:
Camerata Francesco, già ministro delle finanze del Governo nazionale di Venezia nel 1848.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti con decreto in data 24 agosto:
A commendatore:
Alesso cav. Carlo, già direttore capo di divisione presso il Ministero di grazia e giustizia e dei culti ed indi presso la Cassa ecclesiastica dello Stato.

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio con decreti in data del 25 agosto:
A commendatori:
Majorana cav. Giuseppe dei Baroni della Nicchiara;
Malaguti cav. Faustino, prof. di chimica agraria nella Facoltà di Rennes.

Con decreto del Luogotenente Generale di S. M. in data 29 agosto 1866, sulla proposta del ministro della guerra, fu revocata e considerata di niun effetto la nomina a medici di battaglione di 2ª classe pel solo tempo della guerra dei dottori:
Brocchi Augusto,
Blessich Tommaso,
Muccioli Giuseppe,
Xella Francesco, avvenuta con precedente decreto delli 31 luglio 1866.

Per decreto di S. A. R. il Principe Eugenio Luogotenente Generale di S. M. in data del 18 agosto, Morbelli Giovanni, sotto segretario nell'amministrazione provinciale, fu nominato ad applicato di 2ª classe nel Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti S. M. il Re e S. A. R. il Luogotenente Generale del Re hanno fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 7 giugno 1866:
Pietropaoli Giovanni, nominato conciliatore nel comune di Mascuso (Teramo);
Polichetti Errico, id. di Roccapiemonte (Salerno);
Di Nardi Giuseppe, id. di Marsico Vetere (Potenza);
Stancati Gerolamo, id. di Domanico (Cosenza);
Rossi Giuseppe, id. di Roseto Capo Spulico (Castrovillari);
Ferrari Francesco, id. di Albidona id.;
Oliva Carlo, vice pretore nel comune di San Giorgio Morgeto (Palmi), nominato conciliatore nello stesso comune;
Buccisano Vincenzo, nominato conciliatore nel comune di Melicucca (Palmi);
Abate Antonio, id. di San Martino Valle Caudina (Avellino);
Sasso Alessandro fu Giovanni, id. d'Arquata (Novi Ligure);
Cirafisi Francesco, id. di Cerda (Termini);
Palumbo Vargas Nicola, id. di Ruvo di Puglia (Trani);
Orlandi Antonio, conciliatore nel comune di Turi (Bari), confermato nelle sue funzioni;
Delvecchio Antonio, nominato conciliatore nel comune di San Vincenzo (Avezzano);
Di Casasanta Carlo Antonio, id. di Quadri (Lanciano);
Mondini Giovanni, id. di Cavallara (Cremona);
Ferrarini Scazza Lodovico, id. di Corte dei Cortesi id.;
Martinelli Giovanni, id. di Olmeneta id.;
Camerini Gaetano, id. di Pozzaglio id.;
Milanesi Bortolo, id. di San Vito e Modesto idem;
Comellini Francesco, id. di Cignone id.;
Mantovani Siro, id. di Casalsigone id.;
Farina Gioachino, id. di San Martino in Beliseto id.;
Jacini Pietro, id. di Casalbuttano id.;
Mondini Giacomo, id. Azzanello id.;
Toglietti Giovanni, id. di Acqualunga Badona idem;
Folli Pasquale, id. di Zanengo id.;
Mazzolani Giovanni, id. di Cappella Cantone idem;
Galeotti Francesco, id. di Formigara id.;
Guarneri Carlo, id. di Casalmorano id.;
Guarneri Giovanni, id. di Grontorto id.;
Fumagalli Giuseppe, id. di Gombito id.;
De Vecchi Annibale, id. di Corte Madama id.;
Franzini Gaetano, id. di Mirabello Ciria id.;
Lodoli Giovanni, id. di Genivolta id.;
Zanatti Carlo, id. di Castelvisconti id.;
Ferrari dott. Giuseppe, id. di Soresina id.;
Galli Clemente, id. di Bordolano id.;
Landriani ingegnere Battista, id. Castelleone idem;
Marinoni Giuseppe, id. di San Bassano id.;
Maestrani Angelo, id. di Canova Olzano id.;
Mondini Marco, id. di Barzanica id.;
Cannas notar Pietro Antonio, id. di Barumini (Cagliari);
Cocco avv. Tommaso, id. di Gestori id.;
Paderi cav. Antioco, id. di Villanova Franca idem;
Pitzalis notar Francesco, id. di Tuili id.;
Diana cav. Giuseppe, id. di Las Plassas id.;
Sini cav. Giovanni, id. di Cagliari, sezione Castello e Stampace;
Fornara avv. Raimondo, id. id., sezione Marina;
De Bernardi not. Pietro, id. di Carloforte (Cagliari);
Melis Leo cav. avv. Antonio, id. di Iglesias id.;
Cadedda Francesco, id. di Portoscuso id.;
Usei Fedele, id. di Gonnesa id.;
Sessini Daniele, id. di Musei id.;
Atzeni not. Luigi Giuseppe, id. di Guasila id.;
Corrias medico Giuseppe, id. di Pimentel id.;
Ligas cav. Giuseppe Luigi, id. di Ortacesus idem;
Callai Efisio, id. di Barrali id.;
Dedoni cav. Vincenzo, id. di Guamaggiore id.;
Serra not. Giuseppe, id. di Guspini id.;
Vacca Schirru Raimondo, id. di Arbus id.;
Maniosu Federico, id. di Lunamatrona id.;
Podda not. Giuseppe, id. di Ussaramanna id.;
Diano cav. Paolo, id. di Collinas id.;
Steri Francesco, id. di Pauli Arbarei id.;
Ibba Farris Raffaele, id. di Villanova Forru idem;
Mamosu Tuveri Federico, id. di Siddi, id.;
Cortese cav. Luigi, id. di Monastir id.
Puxeddu not. Efisio Luigi, id. di Villasor id.;
Boi Maoro, id. di San Sperate id.;
Sarais not. Francesco, id. di Ussana id.;
Boselli Agostino, id. di Carpenedolo (Castiglione delle Stiviere);
Cereghino Giuseppe, id. di Favale Malvano (Chiavari);
Brescia Giovanni, prete, id. di Cogorno id.;
Caputo Majolino Carlo, id. di Santa Domenica Tolao (Cosenza);
Sanna cav. Efisio, id. di Muravero (Cagliari);
Frongia medico Giuseppe, id. di Villa Potzio idem;
Secci Schirru Vincenzo, id. di San Vitto id.

Con decreti del 14 giugno 1866:
Tamborino Gaetano, nominato conciliatore nel comune di Mineo (Caltagirone);
Cerceo Pasquale, id. di Ateleta (Solmona);
Mangiò Baldassarre, id. di Savoca (Messina);
Sigillo Onofrio, id. di Casalvecchio Siculo id.;
La Grange Giovanni, id. di Faro Superiore Villaggio id.
Pulejo Antonino di Giovanni, id. di S. Filippo idem;
De Luca Pietro Antonio, id. di Scaletta Zanglea id.;
Parisi Carmelo, id. di Fiumedonisi id.;
Pirrone Francesco, id. di Mandanici id.;
Recupero Salvatore, id. di Barcellona Pozzo di Gotto id.;
Orioles Vincenzo, id. di Monforte San Giorgio id.;
Caruso Antonio, id. di Spadafora San Pietro idem;
Cuzari Sebastiano, id. di Mongiuffi Melia id.;
Romeo Salvatore, id. di Patti;
Meli Ignazio, id. di San Marco di Alfonsio (Patti);
Antonucci Domenico, id. di Settefrati (Cassino);
Musso Pietro, id. di Cosio d'Arroscia (Oneglia);
Puxeddu notaro Giuseppe, id. di Selargius (Cagliari);
Ortu avv. Valeriano, id. di Sestu id.;
Zorco medico Salvatore, id. di Pauli Pirri id.;
Marini avv. Pasquale, di Pirri id.;
Pisano Arrius notaro Giuseppe, id. di Mandas idem;
Maxia Giuseppe, id. di Goni id.;
Serra Giov. Battista, id. di Donigala Siurgus idem;
Piroddi Maoro, id. di Siurgus id.;
Scalas medico Raffaele, id. di Gesico id.;
Campus Luigi, id. di Sant'Antioco id.;
Armeni Emanuele, id. di Calasetta id.;
Mereu Antioco, id. di Palmas Suergiu id.;
Sanna medico Battista, id. di Senorbì id.;
Falqui Pasquale, id. di Arixi id.;
Marcello Antioco, id. di Senni id.;
Porcheddu notaro Vincenzo, id. di Sant'Andrea Frius id.;
Laccu Banello Giovanni, id. di San Basilio id.;
Branca dott. Giuseppe, id. di Selegas id.;
Artizzu Pietro, id. di Sisini id.;
Dedoni cav. Fedele, id. di Suelli id.;
Caredda Giuseppe, id. di Siliqua id.;
Ferreli notaro Francesco, id. di Villamassargia id.;
Fraci Antonio, id. di Vallermosa id.;
Puddu notaro Salvatore, id. di San Pantaleo idem;
Zuddas notaro Giovanni, id. di Sicci id.;
Sotgiu cav. Vincenzo, id. di Serdiano id.;
Cadeddu Pietro, id. di Soleminis id.;
Lecco Giovanni, id. di Denori id.;
Anastasi Guido, id. di Venetico (Messina);
Caboni Mocci Raffaele, id. di Sanluri (Cagliari);
Murgia avv. Priamo, id. di Villamar id.;
Erdos Francesco, id. di Segariu id.;
Atzeni Sisinnio, id. di Furtei id.;
Grondona com. Gioachino, id. di Pula id.;
Massidda Francesco, id. di San Pietro Pula idem;
Cois notaro Alessio, id. di Sarroc id.;
Baire notaro Francesco Antonio, id. di Capoterra id.;
Mudu notaro Benigno, id. di Nuraminis id.;
Soju notaro Francesco, id. di Serrenti id.;
Cocco cav. Luigi, id. di Samatzai id.;
Spano medico Emanuele, id. di Villacidro (Cagliari);
Porru notaio Francesco, id. di Gonnosfanadiga (id);
Albarelli Ferdinando, id. di Finale dell'Emilia (Modena);
Mannino Spadaro Giuseppe, id. di Graniti (Messina);
Cirronis notar Antonio Vincenzo, id. di San Gavino Monreale (Cagliari);
Tuveri Scano medico Antonio, id. di Sardara (id.);
Pisano Raimondo Antonio, id. di Decimomannu (id.);
Pintus Francesco Fedele, id. di Elmas (id.);
Tuveri Raimondo, id. di Villaspeciosa (id.);
Nioi medico Giovanni, id. di Uta (id.);
Dessi chirurgo Giovanni, id. di Assemini (id);
Lobina Salvatore, id. di Teulada (id);
Pin Sisinnio, id. di Domus de Maria (id);
Aresu Vincenzo, id. di Santadi (id);
Pinna Giovanni, id. di Tratalias (id.);
Medda Antioco Giovanni, id. di Narcao (id.);
Portas Francesco, id. di Villarios (id)
Costanzo Salvatore, confermato conciliatore del comune di Tortorici (Messina).

Con decreti del 17 giugno 1866:
Chiusurri Giaciato, nominato conciliatore nel comune di Montepulciano;
Comparini Luigi, id. di Abadia San Salvadore (Montepulciano);
Crociani Gaspero, id. di Castiglione d'Orcia idem;
Paoncelli Marzo Persiano, id. di Cetona id.;
Innocenti Innocenzo, id. di Chianciano id.;
Cecchini Vincenzo, id. di Chiusi id.;
Ridolfi Demetrio, id. di Pienza id.;
Luchini Ranieri, id. di Radicofani id.;
Frontini Gabriele, id. di Sarteano id.;
Petessi cav. Ottavio, id. di San Quirico d'Orcia id.;
Marignani Giuseppe, id. di Sinalunga id.;
Palmerini Celso, id. di Trequanda id.;
Gavazza Alberto, id. di Ponzano Monferrato (Acqui);
Veglio cav. Luigi, id. di Terruggia (Casale);
Fancelli Pietro, id. di Ticineto (id.);
Angelino Giovanni, id. di Camagna (id);
Correggiari Siro, id. di Bozzolo (id.);
Mazzarone Giacinto, id. di Fiumefreddo Bruzio (Cosenza).

Con decreti 20 giugno 1866:
Sassajoli Luigi, nominato conciliatore nel comune di Nocera Umbra (Perugia);
Giuliani Mattia, id. di Arrone (Spoleto);
Battaglia conte Filippo, id. di Norcia (id.);
Faustini Bernardino, id. di Terni (id.);
Colalelli Germano, id. di Aspra (Rieti);
Pompei Andrea, id. di Collalto (Rieti);
Tancredi Giuseppe, id. di Magliano Sabino id.;
Palmieri Pasquale, id. di Monte San Giovanni idem;
Marcangeli Nicola, id. di Orvinio id.;
Latini Francesco, id. di Rieti;
Caprioli Nicola, id. di Varco (Rieti);
Ravvicini Carlo fu Andrea, id. di Cuzzago (Pallanza);
Parente Rocco, id. di Palmira (Potenza);
Giardino Domenico, id. di Felitto (Salerno);
Torricelli Raffaele, id. di Sant'Angelo le Fratte (Potenza);
Stefani dott. Adeodato, id. di Lama di Mocogno (Pavullo);
Fascialo Agostino, id. di Pasturana (Novi Ligure);
Fiori Giovanni, id. di Tredossi (Cremona);
Canale Giuseppe, id. di Amaroni (Catanzaro);
Lembo Giulio, id. di San Marco la Catola (Lucera);
Bidangoli Giovanni, id. di Assisi (Perugia);
Maurizi dott. Gregorio, id. di Fuligno id.;
Santi Antonio, id. di Alviano (Spoleto);
Provenzani Mario, id. di Calvi id.;
Argentini Claudio, id. di Cerreto id.;
Rospini Andrea, id. di Ferentillo id.;
Angeletti Ferdinando, id. di Papigno id.;
Arronenzi Antonio, id. di Polino id.;
Fratini Francesco, id. di Parrano (Orvieto);
Valentini Domenico, id. di Belforte all'Isauro (Urbino);
Profiri Benedetto, id. di Frontone id.

Con decreti del 24 giugno 1866:
Gennari Antonio, nominato conciliatore nel comune di Canavero (Salò);
Bernardinelli ingegnere Agostino, id. di Castrazzone id.;
Viani Giovanni fu Francesco, id. di Degagna idem;
Gigola Giacomo, id. di Gardone Riviera id.;
Setti Giorgio, id. di Gavarda id.;
De Lazzari dott. Marco, id. di Goglione Sopra idem;
Bontempi Giovannantonio, id. di Goglione Sotto id.;
Glisenti Bartolo, id. di Manerba id.;
Crescini Pietro, id. di Moscoline id.;
Ronca Giuseppe, id. di Polpenazze id.;
Giustacchini Francesco, id. di Portese id.;
Mazini Cesare fu Pietro, id. di Prandaglio id.;
Tebaldini Domenico, id. di Puegnago id.;
Leali Andrea, id. di Raffa id.;
Bonetti ing. Giuseppe, id. di Salò;
Fiorentini dott. Pietro, id. di San Felice di Scovalo (Salò);
Florioli Andrea, id. di Sojano id.;
Riccardi Giuseppe, id. di Sopraponte id.;
Pasini Angelo, id. di Sopragono id.;
Belegni Pietro, id. di Vallio id.;
Butturini ing. Bernardo, id. di Vobarno id.;
Ghirardi ing. Gio. Battista, id. di Volciano id.;
Paresini Filippo, id. di Gargnano id.;
Piantoni Battista, id. di Limone San Giovanni id.;

APPENDICE

CONVERSAZIONI SUL TEATRO ITALIANO.

La Compagnia del signor Eugenio Meynadier aprì le sue rappresentazioni autunnali colla nota ed applaudita commedia di madama Giorgio Sand intitolata: *Le Marquis de Villemer*. A madama Giorgio Sand, per mio avviso, offrono qualche riscontro altre due scrittrici francesi che fiorirono sull'ultimo scorcio del secolo passato; voglio dire madama Cottin e madama di Staël, — benchè per la tendenza delle scritture e pel valore dell'ingegno molto da lei differiscano. La *Matilde* di madama Cottin, la *Corinna* di madama di Staël sarebbero forse i due migliori romanzi francesi di donne, se la Sand non fosse venuta ad ecclissarli. — Il cuore di madama Cottin è sensibile solo all'amore, la mente di madama di Staël è troppo preoccupata di metafisica, onde si dire che la Cottin scrive solo col cuore e solo colla testa la Staël. Per madama Sand invece testa e cuore sono tutt'uno, di guisa che ella vi svolge un concetto morale e sociale per la via del cuore e vi fa scaturire una teoria da una scena commovente; e senza essere declamatrice come la Cottin e senz'essere dottrinaria come la Staël, ella riesce più eloquente della prima e si mostra più dotta della seconda. — Peccato che il suo panteismo la porti alle utopie del socialismo che ne sono la legittima conseguenza, e che nell'osservare e nel ritrarre la natura con tanto acume di mente, con tanta profondità di sentire, con tanta freschezza e splendidezza di stile ed eleganza di lingua, preoccupata delle sue teorie, colla coscienza di compiere una missione come l'apostolo d'un'idea, veda le cose sotto un aspetto (direbbero i filosofi) così *soggettivo*, che toglie bene spesso ai caratteri, alle passioni e all'andamento delle favole de'suoi romanzi e de'suoi drammi quella verità e quella naturalezza che devono essere i primarii requisiti d'un'opera d'arte. — La Sand è più valente scrittrice di romanzi che di drammi, almeno considerati dal lato dell'effetto scenico; mentre il *Marchese di Villemer* se non ha il pregio letterario degli altri è quello che riesce più interessante nel pubblico de'teatri. — Infatti a quali de' lettori di gusto e di cuore non parvero due veri gioielli la *Claudia* e *Maestro Favilla*, che i teatri francese e italiano accolsero appena con solo un omaggio di stima? Ma la è così; per una condizione ineluttabile, i soggetti delicati molto, che esigono il raccoglimento delle anime inclinate alla meditazione, non riescono ad essere, direi, quasi materialmente raccolti da una moltitudine, la quale si compone per la maggior parte di gente che piglia le cose all'ingrosso e che facilmente si distrae (massime nei paesi meridionali) da tutto quanto costituisce l'accolta d'un'assemblea da teatro. — Anche le persone più disposte ad afferrare quelle minute squisitezze dell'arte che scuotono le più intime fibre del cuore si distraggono al teatro per un nonnulla; — i discorsi sommessi de'dottrinarii, gli scalpori degli eleganti, le comparse delle belle signore da'palchetti, le manifestazioni più o meno rumorose de'diversi gusti, mettono nell'ambiente teatrale un'agitazione che solo riescono a calmare gli scrittori i quali esclusivamente o per istinto, o per una grande esperienza sanno valutarne la forza affin dominarla e imprimervi quella oscillazione che viene dalle emozioni del palco scenico. — Di questo istinto e di questa esperienza manca madama Sand più esercitata al romanzo che deve esser letto in un solitario gabinetto, che non al dramma che deve essere veduto e udito dalla folla d'un teatro. — Questa mi sembra una delle ragioni per le quali senza biasimo degli autori e dei critici alcune opere drammatiche che, leggendole si direbbero di grande effetto, riescono talvolta quasi noiose sul teatro. La scena vuole rilievo molto sentito ne'contorni, tocchi molto vivaci nelle tinte, molta chiarezza e brevità nella protasi, che imponga subito l'attenzione o destando la curiosità o suscitando gli affetti più universalmente provati. Il *Marchese di Villemer*, che ha più degli altri componimenti teatrali della Sand queste prerogative, è quello eziandio che ottenne più universale e durevole la buona accoglienza dei pubblici.

La Compagnia Meynadier sabato sera fu accolta con molto favore dal pubblico del Niccolini, quantunque gli accorrenti di quel teatro fossero un po' scarsi, e la Desclée, la Malleret, il Bondois e l'Augier furono al loro comparire con cordialità salutati.

Uno di questi ultimi giorni fu vinta la mia avversione ai teatri diurni dall'annunzio della commedia di Riccardo Castelvecchio intitolata: *La Donna romantica* per l' Arena Goldoni. Da tempo attendevo questa rappresentazione perchè da tempo avevo desiderio di un'occasione che mi facesse parlare di questo autore e più precisamente di questo lavoro lodatissimo dai pubblici e dai critici. Io ne dirò dunque oggi qualche cosa, perchè come ho udito critiche e lodi, a mio avviso, spostate, e come ho altresì la pretensione di far la critica dei critici, così ritengo opportuno parlare delle cose vecchie come di novità quando mi salta il ghiribizzo di riveder le buccie a' miei confratelli in appendice. Mi ricordo che un giornale molto grave ed assennato di Milano osservò che il pubblico il quale aveva applaudita *La Donna romantica* si era poi annoiato all'*Otello*, al *Wallenstein* e all'*Adelchi*; — e fece questa pietosa osservazione affin di togliere all'autore ogni dolce illusione pei plausi ricevuti da un pubblico che aveva dato saggio di un gusto sì depravato. Spero che i miei lettori non mi faranno il torto di credere che io stimi mediocremente Shakespeare, Schiller e Manzoni, del quale ultimo ebbi a dire qualche cosa lunedì scorso; — però malgrado un tal fatto io non so trarre nè una nota di biasimo per quel pubblico, nè un titolo di censura alla commedia *La Donna romantica*. Quando al teatro Re (credo che quel tal pubblico fosse quello del teatro Re) si desse il *Marino Faliero* del Castelvecchio potrebbesi forse a buon diritto porre a sindacato quel pubblico che lo applaudisse dopo essersi annoiato all'*Adelchi*; benchè anche in questo caso converrebbe intendersi sulla differenza del merito scenico dal merito letterario di un lavoro drammatico per stabilire il valore che devesi dare al voto della platea. Diffatti chi pensa di constatare, per esempio, un grado di merito tra il *Don Carlo* dello Schiller e il *Filippo* dell'Alfieri dall'effetto che possono ottenere sulle scene italiane queste due tragedie? — Se a que-

Bazzoli dottor Angelo, id. di Maderno id.;
Avanzini Giovanni, id. Toscolano id.;
Baroni Gerolamo, id. di Tremosine id.;
Cacagni Bartolomeo, id. di Agnosine, id.;
Sassi Lorenzo, id. di Bione id.;
Belegni Giacomo, id. di Odolo id.;
Tonni Bozza Spoti Antonio, id. di Preseglie idem;
Baruzzi Michele, id. di Provaglio sopra id.;
Pezzottini Francesco, id. di Provaglio sotto idem;
Zani Michele, id. di Sabbio id.;
Pellegrini Giambattista, id. di Alone id.;
Bonardelli Giovita, id. di Anfo id.;
Bonomi Giovanni Battista, id. di Avenone id.;
Silvestri Antonio, id. di Casto id.;
Ronchi dottor Costantino, id. di Comero id.;
Righetti Giovanni, id. di Hano id.;
Regoli Antonio, id. di Idro id;
Brunori Bortolo Agostino, id. di Lavenone idem;
Zambelli Bortolo, id. di Levrange id.;
Ghidinelli dottor Bortolo, id. di Livemmo id.;
Caggioli Giovanni Antonio, id. di Mura id.;
Quistini Alessandro, id. di Navono id.;
Suardi Giovanni Battista, id. di Nozza id.;
Dusina Giovanni, id. di Ono Degno id.;
Gabusi Antonio, id. di Bel Prato id.;
Zanoglio Faustino, id. di Presegno id.;
Pozzi Giovanni id. di Treviso id.;
Graziotti Mattia, id. di Vestone id.;
Pelizzari Faustino, id. di Bagolino id.;
Mancinelli Rocco, id. di Crecchio (Lanciano);
Tavicoli Giovanni, id. di Torrebruna id.;
Pagliari Giustiniano, id. di Letto-Palena id.;
Nobile Gaetano, id. di San Vito Chietino id.;
Ursitti Serafino, id. di Opi id.;
Bajocco Francesco, id. di Montereale (Aquila) idem;
Santoleri Nunziato, id. di Orsogna (Lanciano) è confermato.
Rizzo Pasquale, id. di Condrò (Messina);
Santoro Pasquale, id. di Gaggi id.;
Penna Francesco, id. di San Pietro di Monforte id.;
Rizzo Nicolò, id. di Caronia (Mistretta);
Riga Francesco, id. di Sant'Elia Fiume rapido (Cassino);
Vetta Giuseppe, id. di Acquaviva (Larino);
Maresci Giuseppe, id. di San Giovanni La Punta (Catania);
Marinoni Carlo, id. di Trivolzio (Pavia);
Scinto Luigi, id. di Zaffarana Etnea (Catania);
Pannuti Vincenzo, confermato conciliatore del comune di Bagaladi (Reggio di Calabria);
Cucci Vincenzo, nominato conciliatore del comune di Spezzano Albanese (Castrovillari);
Lupia Fedele, id. di Lungro (Castrovillari).

Con decreti del 1° agosto 1866:

Tabarrini Giovanni Battista, pretore di Poggibonsi, in aspettativa, prorogata l'aspettativa di altri tre mesi dal 1° agosto;
Carta Giuseppe Maria, vice-pretore nel mandamento di Sassari, sezione ponente, dispensato da ulteriore servizio;
Della Valle Giuseppe, conciliatore del comune di Ponzano Monferrato (Casale), dispensato da tale carica dietro sua domanda.

Con decreti del 4 agosto 1866:

Falci Ferdinando, pretore del mandamento di Siculiana (Girgenti), dispensato da ulteriore servizio;
Rocci Cerasoli Giuseppe, id. di Monte Sant'Angelo (Lucera), tramutato al mandamento di Castelnuovo nei monti;
Accatatis Cesare, pretore in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in attività di servizio e destinato al mandamento di Campana (Rossano);
Rotundo Gregorio, pretore a Grimaldi (Cosenza), tramutato al mandamento di Carsoli (Avezzano).

S. A. R. il Principe Luogotenente di S. M. sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 7 luglio 1866:

Sotgiu notaro Francesco, nominato conciliatore nel comune di Sinnai (Cagliari);
Lepori Giuseppe, id. di Serramanna id.;
Musio Angelo, id. di Settimo San Pietro id.;
Onnis avv. Agostino, id. di Samassi id.;
Sechi avv. Salvatore, id. di Bosa (Oristano);
Solinas Sebastiano, id. di Montresta id.;
Putzolu Pietro Antonio, id. di Busachi id.;
Paduana Antonio, id. di Ardauli id.;
Mura Obinu Antonio Luigi, id. di Bidoni id.;
Murgia Bonaventura, id. di Neonesi id.;
Scanu Luigi, id. di Nugheddu Santa Vittoria idem;
Orrù medico Giuseppe, id. di Sorradile, id.;
Mura avv. Diego, id. di Ula id.;
Scacco baccell. Pietro, id. di Arcidano id.;
Mannata Luigi, id. di Uras id.;
Massidda Focis avv. Cesare Antonio, id. di Santu Lussurgiu id.;
Sossu Luigi, id. di Bonarcado, id.;
Sulas notaro Angelo, id. di Cuglieri id.;
Loru Giuseppe, id. di Scano di Montiferro id.;
Masala avv. Stefano, id. di Milis id.;
Puggioni Pietro, id. di Narbolia id.;
Lutzu notaro Giuseppe Antonio, id. di San Vero Milis id.,
Cubeddu notaro Efisio, id. di Seneghe id.;
Manca Porcu avv. Luigi, id. di Ghilarza id.;
Sanna notaro Raffaele, id. di Abbasanta id.;
Manca Salvatore, id. di Domusnovas Canales idem;
Mattu medico Francesco, id. di Norbello id.;
Mura notaro Giuseppe, id. di Paulilatino id.;
Porta Antonio Michele, id. di Soddi id.;
Sanna cav. avv. Vincenzo, id. di Mogoro. id.;
Matzeu cav. Ilario, id. di Gonnostramazza id.;
Salis cav. Giuseppe, id. di Masullas id.;
Spada baccell. Stefano, id. di Ales id.;
Scema Murru Pietro, id. di Bannari id.;
Orrù Giuseppe, id. di Curcuris id.;
Scano Lai Luigi, id. di Morgongiori id.;
Scano Dionigio, id. di Ollastra Usellus id.;
Scano notaro Efisio, id. di Usellus id.;
Manca Giovanni Bachisio, id. di Fordongianus id.;
Ghirisi cav. Bernardino, id. di Samugheo id.:
Fadda Domenico, id. di Allai id.;
Azuni Melchiorre, id. di Sedilo id.;
Carta notaro Maoro, id. di Aidomaggiore id.;
Piras Andrea, id. di Boroneddu id..
Sannia notaro Giuseppe, id. di Dualchi id.;
Corda Scarpa Michele, id. di Noragugume id.;
Porcu Damiano, id. di Tadasuni id.;
Pini Carlo di Giovanni, id. di Vassena (Como);
Rongoni Ignazio, id. di Mariano Comense id.;
Denti Nicola, id. di Bellano id.;
Gerosa ragioniere Giacomo, id. di Mondonico (Lecco);
Chinni Pietro, id. di San Salvo (Lanciano);
Pulsinelli Pietro, id. di Palena id.;
Monaco Gaetano, id. di Montazzoli id.;
Mascetta Nicola, id. di Colledimacine id.;
Di Gironimo Croce, id. di Civitaluparella id.;
De Felicis Ismaele, id. di Palombaro id.;
De Joannes Antonio, id. di Catignano (Teramo), confermato;
Blasetti Quirino, id. di Massa d'Albe (Avezzano), confermato;
Innocenzi Domenico, id. di Guardea (Spoleto);
Scotti Antonio, id. di Ossona (Milano);
Mangieri Antonio, id. di Sacco (Vallo);
Rondinella Orazio, id. di San Mauro la Bruca (Vallo);
Garzo Vincenzo, id. di Laurito id.;
Oricchio Pietro, id. di Vallo;
Marocco Fedele, id. di San Mauro Cilento id.;
Vingelli Nicola, id. di Licusati id.;
Grossi Luigi, id. di Teresle (Cassino);
Venuti Giovanni, id. di Villanova (Ariano);
Ruffoni Vittore, id. di Chignolo Verbano (Pallanza);
Debernardis Francesco, id. di Stropino id.;
Calderara Martino, id. di Fosseno id.;
Carosi Stefano, id. di Poggio Fidoni (Rieti);
Claudi Giovanni, id. di Forano id.;
Laurenti Francesco, id. di Greccio id.;
Benedetti Pietro, id. di Tarano id.;
Lombardi Michele, id. di Arena (Monteleone);
Di Stefano Orazio, id. di Gravina di Catania.

Con decreti dell'11 luglio 1866:

Rampini Francesco, nominato vice pretore del mandamento di Cava Manara (Vigevano);
Fiordiponti Gaudenzio, id. del mandamento di Rieti;
Lanni Benedetto, id. nel comune di Sant'Elia Fiume rapido (Cassino);
Catterino Raffaele, id. di San Cipriano (Santa Maria Capua Vetere);
Bellobono Filippo, id. del mandamento di Viareggio (Lucca);
Magri Giovanni, id. di Barga id.;
Ceccarelli Gaetano Francesco, id. di Vico Pisano (Pisa);
Norchi Olinto, id. di Volterra;
Manci Antonio, id. di Campiglio (Volterra);
Righetti Luigi, id. di Piombino id.;
Biondi Mellini Vincenzo, id. di Pomarance id.;
Senno Pellegrino fu Bernardo, id. di Portoferraio;
Capocasale Tommaso, id. nel comune di Petronà (Catanzaro);
Lojacono Antonio, id. di Vallefiorita id.;
Burdet Angelo, uditore applicato in qualità di vice-pretore al mandamento di Montechiara (Castiglione delle Stiviere), tramutato nella stessa qualità al mandamento di Sabbioneta (Bozzolo).

Con decreti 8 agosto 1866:

Mezzopreti Felice, nominato vice-pretore nel comune di Montepagano (Teramo);
De Angelis Sisto, id. di Civitella Casanova idem;
Tartagliozzi Vincenzo, id. di Isola del Gran Sasso id.;
Testa Giuseppe, id. di Colle San Magno (Cassino);
Carile Rocco, id. di Macchiagodena (Isernia);
Petriccione Domenico, id. di San Giovanni a Teduccio (Napoli);
Ambrogi Francesco, id. di Sant'Angelo id.;
Fontana Marco Aurelio, pretore del mandamento di Calice (Pontremoli), tramutato al mandamento di Roccaverano (Alessandria);
Ortona Serafino, pretore del mandamento di Nocera Tirinese (Nicastro), tramutato al mandamento di Serra San Bruno (Monteleone).

Sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, S. A. R. il Luogotenente Generale del Re ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 1° agosto 1866:

Villaminar Francesco, pretore nel mandamento di Sassari, sezione Ponente, tramutato al mandamento di Sassari, sezione Levante;
Caprino Sebastiano, id. di Sassari, sezione Levante, id. di Sassari, sezione Ponente;
Tamajo-Contarini Michele, id. di Alimena (Termini), id. di Termini Imerese;
Sarzana Giovanni, id. di Termini Imerese, id. di Casteltermini (Sciacca);
Tirrito Giuseppe, id. di Casteltermini (Sciacca), id. di Alimena (Termini);
Ponte Melchiorre, id. di Calatafimi (Trapani), id. di Monte San Giuliano (Trapani);
Pucci Pietro, id. di Amandola (Ascoli), id. di Montalto delle Marche (Ascoli);
Marchetti Pasquale, id. di Montalto delle Marche (Ascoli), id. di Amandola (Ascoli);
Mojo Nicola id. di Oria (Lecce), id. di Vernole (Lecce);
Selis Deplano Francesco Ignazio, id. di Sorgono (Lanusei), id. di San Gavino Monreale (Cagliari);
Dessi Nicolò, id. di San Gavino Monreale (Cagliari), id. di Sorgono (Lanusei):
Staiano Giuseppe, id. di Putignano (Bari), id. di Castelnuovo (Lucera);
Tagliaferri Salvatore, id. di Castelnuovo (Lucera), id. di San Giovanni Rotondo (Lucera);
Collarino Vincenzo, id. di San Giovanni Rotondo (Lucera), id. di Putignano (Bari);
Acquarone Francesco, id. di Tonco (Casale), id. di Carpeneto (Acqui);
Anselmi Ludovico, id. di Monte San Giuliano (Trapani), dichiarato dimissionario;
Barbera Giuseppe, già pretore del mandamento di Castro Giovanni (Caltanissetta), in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in attività di servizio, e nominato pretore del mandamento di Butera (Caltanissetta);

Con decreti dell'11 agosto 1866:

Melis Gaetano, pretore del mandamento di Senis (Oristano), tramutato al mandamento di Muravera (Cagliari);
Zurru Francesco, id. del mandamento di Oschiri (Sassari), id al mandamento di Senis (Oristano).

Con decreti del 15 agosto 1866:

Marone Giuseppe Nicola, già giudice mandamentale in Corleto Perticara (Potenza), richiamato in attività di servizio e destinato come pretore al mandamento di Carpignano Salentino (Lecce);
Lacovara Rocco, nominato vice-pretore nel comune di Accettura (Matera);
Piccione Casimiro, conciliatore nel comune di Biancavilla (Catania), dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;
Gaveglia Pasquale, id. nel comune de'Santi Cosmo e Damiano (Cassino), confermato nelle sue funzioni per un triennio decorribile dal 20 giugno 1864;
Crapuzzi Nicola, id. di Noicattaro (Lecce), confermato nelle sue funzioni per un altro triennio.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Sul Gran Libro del Debito pubblico cons. 5 0/0 trovansi iscritte le seguenti rendite, cioè:

N° 7048, intestata Varretti-Lisimacus Maggiore Soldati Giuseppe, fu Giuseppe, domiciliato in Torino di L. 160
N° 80481, intestata come sopra. . . » 50
N° 7049, intestata Varretti-Lisimacus Soldati, maggiore in ritiro fu Giuseppe, domiciliato in Torino di . » 180

Gli aventi diritto alla successione di Varetti-Lisimacus Giuseppe, maggiore in ritiro, fu Giuseppe, nato a Torino e morto in Marentino li 27 aprile ultimo scorso, allegando l'identità della persona del medesimo, con quella indicata nelle summenzionate tre iscrizioni, chiedono il tramutamento al portatore delle relative rendite.

Si diffida perciò chiunque possa aver interesse a tali rendite che, trascorso dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, addì 29 agosto 1866.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

(Prima pubblicazione)

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento delle polizze sottodesignate spedite dall'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Torino ne saranno rilasciati i duplicati appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta per tre volte ad intervallo di un mese e resteranno di pieno diritto annullate le polizze precedenti.

Polizza n° 99 in data 13 novembre 1863, rappresentante un deposito di L. 7,500 (capitale nominale di cartelle al portatore) fatto dalla Società delle Messaggerie Imperiali di Francia per cauzione verso il Ministero dei lavori pubblici.

Polizza n° 1170 in data 22 agosto 1864, rappresentante un deposito di L. 50,000 (capitale nominale di cartelle al portatore) fatto da Maisonhaute Giulio Bartolomeo amministratore delle Messaggerie Imperiali di Francia, per cauzione verso il Ministero dei lavori pubblici.

Torino, li 29 agosto 1866.

Il Direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

NOTIZIE ESTERE

PRUSSIA. — Si legge nella *Nat. Zeit.* del 28 agosto:

Nella odierna seduta della Camera dei deputati il presidente ha fatta la seguente comunicazione in nome del Comitato dell'indirizzo:

« Prima di passare all'ordine del giorno devo darvi conto, in nome della Deputazione incaricata di rimettere l'indirizzo a S. M. il re, del modo con cui essa ha eseguito il suo mandato.

« Eccone la relazione:

« Chiusa l'ultima seduta, la Deputazione si portò sabato alle due e mezzo a palazzo, dove venne ricevuta.

« S. M. aveva a fianco un suo aiutante di campo; non vi era presente nissun ministro.

« Dopo un breve discorso da me pronunziato, discorso nel quale umilissimamente dimandava a S. M. il permesso di leggerle l'indirizzo, come lo richiedeva il mandato, lessi l'indirizzo, e poi lo rimisi nelle mani di S. M.

« Allora S. M. mi incaricò di ringraziare la Camera per l'indirizzo, e specialmente per la grande maggioranza alla quale è stato votato.

« Io eseguisco questa commissione.

« S. M. volle in appresso estendersi su qualche passo del discorso del Trono.

« La Camera sarà senza dubbio del mio parere in quanto io credo esser mio dovere astenermi dal comunicare ufficialmente, giusta le mie impressioni personali, le parole del Re che sembravano improvvisate. »

AUSTRIA. — Si scrive da Vienna alla *France*:

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* pubblica la legge per la emissione dei nuovi biglietti del tesoro e che fissa il massimo dell'emissione di questa carta moneta.

Quanto a questo massimo, esso è previsto soltanto pel tempo di pace: il tenore della legge e dell'articolo spiegativo portato dal giornale ufficiale indica abbastanza chiaro, che se la guerra scoppiasse di nuovo il Governo ricorrerebbe di bel nuovo a quell'espediente.

L'effettivo della nuova emissione sarà di 90 milioni, visto che i 210 milioni di biglietti non ipotecati sono già in circolazione.

Tutti questi biglietti sono e verranno emessi da 1 a 5 fiorini.

Se però l'esperienza provasse che la circolazione fosse troppo imbarazzata per l'emissione di queste piccole frazioni, il Ministero delle finanze potrebbe cambiarne una parte contro biglietti di 25 e di 50 fiorini i quali non porterebbero nissun interesse.

Questi biglietti avranno corso forzato, e la Banca nazionale dovrà accettarli al loro valore nominale.

Noi abbiamo una specie di debito fluttuante, che consiste in obbligazioni rimborsabili da un semestre all'altro, che fruttano un interesse del 6 per cento, e sono assicurate sul reddito delle saline di Gmunden. In forza di una legge espressamente emanata, la circolazione di questi titoli ipotecari non deve mai eccedere la somma di 100 milioni.

Se per un caso qualunque questa parte del debito fluttuante ritornasse al tesoro senza portare ulteriori dimande, il disavanzo prodotto potrebbe venir coperto con biglietti di Stato. Però i biglietti a ciò emessi dovranno venir ritirati quando aumenti nuovamente la ricerca delle obbligazioni ipotecarie.

Questi sono i punti più essenziali dell'operazione finanziaria annunziata da tanto tempo.

La nota aggiunta alla legge dice che non è che transitoria ed imposta da urgenti necessità, e che il Governo sta studiando seriamente la situazione affine di stabilire un programma definitivo per bilanciare le spese coi proventi dello Stato.

L'articolo mette in rilievo una ragguardevole riduzione dell'esercito; ma sfugge parlare del concorso futuro di una rappresentanza nazionale, e dice soltanto che i risultati della richiesta finanziaria ed economica ordinata dal Governo verranno notificati nella prossima legge sul bilancio.

Le finanze austriache per quanto siano ruinate possono ancora ristorarsi, a meno che non si tardi troppo a sanare il male alla radice, e ad opporvi un sistema ben combinato.

L'effetto immediato di quest'ultimo provvedimento sarà un aumento dell'aggio proporzionato all'aumento dei mezzi di circolazione.

— Si legge nella *Wien. Presse*:

Molti giornali parlano continuamente di grandi provvedimenti che si preparano riguardo alla nostra organizzazione interna: tracciano già le nuove liste dei ministri, e sanno dirvi esattamente l'epoca della convocazione della Dieta ungherese.

Ecco per intanto ciò che ci viene comunicato riguardo allo stato delle cose, e specialmente alla questione ungherese: è vero che da qualche giorno si sta parlando coi rappresentanti ungheresi, l'organo dei quali è il conte Andrassy. Il governo è rappresentato dal conte Belcredi, il quale in una sua esposizione fissa il massimo delle concessioni, che a suo parere possono esser fatte all'Ungheria.

Giusta quanto ci vien detto le trattative si basano su di un dualismo moderato, sulla parità delle due metà dell'Impero, e sulla rappresentanza dell'Impero per delegazioni.

Sin ora non si arrivò ad un accordo, abbenchè la convocazione della Dieta ungherese dipenda dal risultato di queste trattative.

GERMANIA. — Si scrive da Annover all'*Indép. Belge*:

La Prussia non consulterà in proposito delle loro annessioni le Diete dei paesi occupati: essa considera le costituzioni di questi paesi come abolite in forza della conquista; ma avendo bisogno di un aiuto qualunque per preparare la incorporazione assoluta, e per definire gli affari nell'intervallo, essa pensa di convocare per l'Annover un'assemblea di notabili, la quale essendo nominata *ad hoc* non avrebbe naturalmente influenza alcuna.

In tali circostanze il presidente della Dieta provinciale di Lunebourg aveva creduto dover convocare i suoi colleghi ad oggetto « di prender in considerazione la situazione politica del paese. » I presidenti delle Diete delle altre provincie, la cui convocazione non dipende dal governo, stavano per seguirne l'esempio.

Ma due giorni prima dell'apertura della Dieta di Lunebourg il presidente signor de Knesebeck ricevette un rescritto del commissario civile prussiano, nel quale era espressa la speranza, che se la Dieta avesse intenzione di prendere una risoluzione contraria alla incorporazione dell'Annover, essa rinuncierebbe a questo progetto, visto che nel frattempo l'incorporazione era diventata un fatto compiuto.

Nel rescritto era ancor detto:

« Fatta astrazione da ciò, che stando le cose come stanno ogni atto della Dieta contro la incorporazione non riuscirebbe a nulla, il nostro governo non vedrebbe in quello che una dimostrazione ostile alla Prussia, e non sarebbe impossibile che la Dieta arrischiasse di perdere per sempre la sua esistenza legale.

« Quanto più noi desideriamo, che nella prossima trasformazione sieno risparmiate le istituzioni particolari dell'Annover, tanto più noi lamenteremmo qualunque incidente sforzasse il nostro governo ad agire in opposizione alle sue intenzioni.

« Vostra Eccellenza dichiarerà se in tali circostanze non convenga rinunziare alla progettata convocazione degli Stati provinciali. »

Questa proposta è stata vivamente combattuta dal signor von der Decken consigliere alla Corte dei conti, il quale opinava che la Dieta, una volta convocata, non potrebbe sottrarsi al dovere di pronunziarsi apertamente e francamente su di una delle più gravi misure che abbiano mai colpito l'Annover.

Il signor di Weuse consigliere al tribunale supremo, il signor de Muiller direttore del tribunale supremo, ed il signor de Bollmer hanno sostenuta la stessa opinione.

Di fronte agli indirizzi a favore dell'annessione, il signor de Bollmer ha giudicato assai utile una dichiarazione dei legittimi rappresentanti delle provincie: egli espresse inoltre il desiderio che venisse indirizzata al re di Prussia preghiera di usar riguardo alla coscienza degli

---

sta stregua si dovesse giudicare, il *Don Carlo* sarebbe forse per gl'Italiani a confronto del *Filippo* un'opera intollerabile. Ora chi mai ardì pronunziare questa bestemmia?

Il signor Castelvecchio dichiarò in una sua lettera ad un giornalista che non ebbe altra mira scrivendo quella commedia che *di divertire se stesso e il pubblico che l'avrebbe udita*; ed io francamente dirò, che sotto questo aspetto ha raggiunto il suo intento e deve esserne ben soddisfatto, perchè in ogni epoca chi fa ridere ha sempre ragione. — E ben molti sono gli autori che mirano a questo bersaglio, ma a pochissimi è concesso di colpirlo! E qui dichiaro bene che le mie parole non celano alcun senso men che scortese, poichè bisogna inoltre notare che se la *Donna romantica* avesse avuto un trionfo solo in un teatro, in cui altra volta non riuscì un capolavoro, si avrebbe ragione di mettere sott'occhio questa coincidenza affin di togliere all'autore un'illusione d'amor proprio e di dare a quel pubblico una lezione di buon gusto. Ma quando un esito in ogni teatro, dinanzi ad ogni sorta di pubblico è assicurato, bisogna convenire che la produzione debba almeno esser fornita delle condizioni volute per l'effetto scenico. Il pubblico, o per meglio dire i pubblici diventano per questo lato giudici competenti e i critici senz'amore che del vero, e senza odio che delle *personalità* devono cercare le ragioni di un tale giudizio. A me pare di trovarle nella maestria dello sceneggiamento, nella vivacità del dialogo e nel piacevole grottesco di tutta questa composizione, per lo spirito satirico dell'autore, che trapela sempre tra le enfatiche espressioni degli affetti del più esaltato romanticismo. E questi son pregi veri e reali dei quali possono solo improntarsi le opere degli scrittori addottrinati e di buon gusto. Ed ebbe ragione l'autore quando per confortarsi delle critiche, ch'ei ritenne maligne, si persuase tornargli appunto ad elogio la censura fattagli di avere voluto con l'argomento di una farsa (*mediante gli espedienti propri dell'arte*) fare una commedia di cinque lunghi atti. Ma quando poi l'autore asserì *che oltre la mira di divertire se stesso scrivendo la commedia ed il pubblico che l'avrebbe veduta* ebbe quella eziandio *di sferzare col ridicolo l'eccesso del romanticismo* egli si espose al giudizio dell'alta critica letteraria e sociale, la quale non facendo nessun caso del voto dei pubblici di teatro, ha diritto di cercare se nella commedia intitolata la *Donna romantica* l'autore abbia con verità, con opportunità, con chiarezza raggiunto il suo fine. Ed io, benchè sincero estimatore del poeta, dico che per questo lato mi pare non abbia ad ottenere il voto ch' esso ebbe dai teatri. Forse gli altri critici, perchè non videro chiaro lo scopo che il Castelvecchio nella sua lettera al giornalista manifestò di essersi proposto, andarono tentoni per cercarne pur uno, senza volerla fare per questo da *pedanti*, *ansanti* e *sudanti*, e forse il Castelvecchio mancò di sanguefreddo tacciandoli di maligni, perchè credettero di trovarlo nel biasimo o al *progresso* o all'*idealismo* o ad una *scuola romantica*; ma ora che sappiamo ch'egli volle solo *sferzare col ridicolo l'eccesso del sentimentalismo* gli dirò, che si sferza una pecca morale e sociale, non parodiandola, ma cogliendone il lato ridicolo, e ch'egli avendo fatto della sua protagonista non una pittura, ma una caricatura, ha per questo fallito al suo intento e la sferza colpì in aria perchè al peccatore lasciò il modo di schermirsi dal colpo non ben diretto al proprio dosso. Il Castelvecchio nell'apologia che fece del suo lavoro rispose a questa critica (da altri già mossagli prima di me) che nel mondo del giorno d'oggi v'hanno teste esaltate dalle letture dei cattivi romanzi al punto da venirne al suicidio, e ch'egli conobbe nella sua gioventù una donna che a suo parere avrebbe ravvisato se stessa nella pittura fattane in questa commedia; e da ciò concluse d'essere stato sul *vero*. Io gli risponderò che i danni delle romanticherie sono veri, ma che egli non ne dipinse i caratteri con disegno e colorito verosimili e che quantunque non sia *impossibile* il carattere da lui ritratto, egli è abbastanza dotto per sapere esservi un canone dell'arte il quale dice che *non tutti i veri sono verosimili*. — Crederei far un torto al Castelvecchio insistendo oltre per chiarire la mia idea. Del rimanente egli capirà, che partendo io da questo punto di vista troverei ancora non verosimile tutto il sistema da lui immaginato per correggere la pecca della protagonista. Io spero che il Castelvecchio, checchè possa essere la sua opinione sulla mia censura, se non potrà noverarmi fra i suoi officiosi amici che gli resero omaggio ad oltranza non potrà neppure mettermi fra i suoi segreti avversari che lo biasimano per antipatie personali.

Giacchè ho parlato di una rappresentazione datasi in un teatro diurno non posso tacere della Compagnia Dondini che sta per chiudere il corso autunnale delle sue rappresentazioni all'Arena Nazionale.

È dessa una delle quattro o cinque compagnie che emergono dalla pleiade delle masnade istrioniche le quali tentano di pervertire affatto il buon senso ed il buon gusto, e che ebbe il coraggio nell' Arena del più rozzo dei nostri teatri diurni di conservare il suo repertorio intatto dalle brutture colle quali anche i migliori capicomici tentano adescare le passioni più abbiette per fare danari.

Il Dondini dà molte buone commedie classiche antiche e le migliori de'contemporanei, tra le quali devesi annoverare la *Marcellina* del professore Marenco figlio del poeta tragico Carlo. — Egli è già noto per alcune buone tragedie la *Piccarda*, la *Saffo* e il *Jacopo de'Bussolari*; ma con questa sua *Marcellina* egli ha tentato, si può dire, un genere nuovo cioè il dramma in versi sciolti coi quali seppe conciliare, non senza molto merito, lo stile famigliare della commedia con certa ideale elevatezza cui l'indole del sciolto parrebbe mal piegarsi pei temi domestici, noi che siamo avvezzi a vederlo usato nel teatro solo per la tragedia classica ed accademica. Se ciò sia un genere da adottarsi per ora non dirò, richiedendo l'argomento un maturo esame; solo dirò che questa *Marcellina* del Marenco ha fatto buona prova su tutti i teatri, e che la elevatezza dello stile non ha tolto che il dramma non sia inteso e gustato da tutti i pubblici, e che perciò non debba considerarsi come una delle buone produzioni del nostro giovane teatro.

OMICRON.

impiegati assai molestati pel giuramento di fedeltà.

I signori Meltzing e de Bulow, borgomastri, hanno sostenuto la proposta del collegio direttore, senza però nascondere che essi avrebbero di molto preferito che fosse stata mantenuta la indipendenza del Regno.

Ma la maggioranza dell'assemblea temendo come questi signori che qualunque atto contro l'annessione sarebbe andato fallito, votò a favore della proposta del collegio.

Ad onta di tutto ciò gli Stati non si separarono senza lasciare una testimonianza dei loro sentimenti: essi hanno destinato una somma di 1,500 talleri a favore degli Annoveresi stati feriti a Langensalza, e delle famiglie dei morti.

I signori von der Decken, ed Ulrichs hanno mandato alle Camere prussiane le loro proteste contro l'annessione.

Alcuni ecclesiastici ortodossi andarono dal re Giorgio per pregarlo di svincolare dal giuramento di fedeltà gli impiegati politici ed ecclesiastici; ma si aspetta un rifiuto.

Sua Maestà la regina Maria attende gli ordini dal suo sposo relativamente al giorno in cui ella dovrà abbandonare la capitale, ed al luogo dove dovrà portarsi.

È stato presentato a S. M. un album colossale nel quale vi sono gli addio di migliaia di abitanti della antica residenza.

— Si legge nella *Gazz. di Assia Cassel* del 24 agosto:

Si assicura che i membri della Camera assiana, riunitisi presentemente a Cassel, preparino una specie di Costituzione pel tempo di transizione che dovrà portare alla completa fusione colla Prussia.

Questo progetto verrà presentato al governo prussiano, il quale non può che averlo caro siccome quello che esprime per parte degli Assiani i voti del sincero loro desiderio.

TURCHIA. — La *Legge* di Syra pubblica il seguente proclama:

« Assemblea generale dei Candiotti.

« A tutti i Candiotti residenti in quest'isola, o fuori, ed a tutti i Cristiani.

« L'assemblea generale dei Candiotti, prendendo in considerazione la situazione critica della patria, confidando nei sentimenti di tutti i figli di questa terra sacra ed illustre così come in quelli di tutti gli Elleni, fa con quest'atto appello al loro patriottismo, ed in nome della nostra comune e sventurata patria invoca il loro soccorso a fatti ed a parole affinchè sia raggiunto lo scopo al quale tutti aspirano, e pel quale sono stati fatti tanti sagrifici.

« Aliakes del Therissos di Cydonia.

« Il 30 luglio (11 agosto) 1866.

(L. S.) « L'Assemblea generale dei Candiotti. »

GRECIA. — Si scrive da Atene 11 (23) agosto alla *Corresp. Havas*:

Come è facile a comprendersi gli avvenimenti dell'isola di Candia sono oggetto delle nostre principali preoccupazioni.

Si aumentano i comitati a favore dei Candiotti, ed il loro appello è accolto favorevolmente malgrado le strettezze delle nostre finanze.

Ad onta di ciò il governo non si lascia trascinare dal torrente della pubblica opinione, ed i giornali moderati imitano il suo esempio.

Da una corrispondenza della Canea al giornale *La Patria* di Syra risulta che le truppe turche e gli insorti si trovano a Castillo l'uno all'altro di fronte; i Turchi invitarono i Candiotti a tirare i primi, e questi rimandarono l'invito al nemico.

Non è già per cortesia che le cose andarono così; la verità sta in ciò, che nissuna delle due parti non ha voluto assumere la responsabilità dell'attacco per paura di provocare contro di sè l'intervento delle potenze estere.

I Candiotti avevano offerto al generale Kalergi il comando, ma il Re esitò ad accordargli il permesso.

Infinite corrispondenze di Candia riprodotte dai giornali greci segnalano atti di barbarie commessi dai soldati turchi.

Alcuni avrebbero insino maltrattato a colpi di sciabola il cavallo che montava il signor Perché console di Francia; ma gli autori di questo atto insolente sono stati severamente puniti dai loro capi.

Il Re era aspettato questa settimana di ritorno, ma oggi si dice che S. M. non ritornerà che nei primi giorni di settembre.

Si pretende che sieno scoppiati dei disordini a Chio in seguito alla voce sparsa nell'isola che la Sublime Porta avrebbe intenzione di torre i loro antichi privilegi a quegli abitanti.

Non si hanno notizie del signor Poticopoulos già ministro delle finanze, stato rapito pochi giorni sono dai briganti.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Ieri ebbe luogo nella Sala del Buon Umore la solenne adunanza della R. Accademia della Crusca. Il segretario commendatore Brunone Bianchi lesse il rapporto sui lavori fatti in questi ultimi tempi e annunziò come sia già compiuta la compilazione delle lettera B del vocabolario; discorse inoltre con quel lepore che è tutto suo del traslocamento dell'Accademia dal palazzo Riccardi al convento di San Marco e mostrò che il Frullone non aveva motivo di lagnarsene, ma che anzi le mura del convento ove già fu il Savonarola fossero meglio adatte ai lavori accademici del sontuoso palagio di Alessandro e di Cosimo de'Medici; indi, dopo aver confutato vittoriosamente alcune censure che si erano mosse all'Accademia per il metodo da lei prescelto nel compilare il Dizionario, pronunziò una breve commemorazione degli accademici defunti negli ultimi due anni; e disse in brevi ma eloquentissimi cenni dello Zannoni, del cavaliere Antinori, di lord Vernon, del professor Muzzi, del canonico Silvestri, e del marchese Cosimo Ridolfi. Furono codesti cenni così efficaci, che si direbbero complete biografie, pregevoli per sobrietà e soprattutto per indipendenza d'animo e di giudizi.

Dopo l'applaudito rapporto del Bianchi ebbe luogo una lettura dell'accademico Tortori, il quale ragionò a lungo delle lingue e dei dialetti, e delle mutazioni di quella per questi. — Finalmente ebbe la parola il comm. Tabarrini, arciconsolo, il quale erasi assunto l'ufficio di dire della vita e delle opere di Gian Giacomo Ampère; e vi soddisfece da par suo, tanto che la sua orazione fu accolta con manifesti segni di aggradimento.

Assistevano alla seduta il presidente del Consiglio barone Ricasoli, il ministro della pubblica istruzione comm. Berti, vari senatori, deputati e consiglieri di Stato e un numeroso pubblico.

(*Nazione.*)

— Il Consiglio comunale di Crespino (prov. di Rovigo) in sua seduta 26 decorso agosto, ha ad unanimità deliberato di stanziare sui fondi del comune la somma di L. 1,000 per una volta tanto, a benefizio delle famiglie italiane dei morti e feriti sui campi di battaglia nella guerra dell'indipendenza.

— Il Comitato fiorentino di soccorso ai feriti e malati in tempo di guerra, ha ricevuto una lettera da Treviso, 27 agosto, colla quale è avvisato che dal Comitato di Padova vi erano quel giorno stesso state spedite otto casse di biancheria ed altro senza spesa di porto, provegnenti dal Comitato centrale.

Lo stesso Comitato fiorentino ha ricevuto da Vicenza, 27 agosto, una lettera nella quale gli si annunzia, che per mezzo del Comitato padovano si ricevettero affrancate e in pieno ordine diciannove casse contenenti medicinali, liquori, biancheria, fasce e altri simili articoli, inviate dal Comitato centrale a pro dei militari feriti e malati che trovansi negli ospedali di quella città.

— Il Comitato bolognese di soccorso pei militari feriti o malati in tempo di guerra, ha spedito dodici casse al municipio d'Udine contenenti oggetti varii di medicatura pei militari accolti in quegli ospedali temporanei e pel complessivo peso di chilogrammi 906: 100.

— Leggesi nella *Gazzetta di Torino:*

L'adunanza generale tenutasi testè in Torino dalla Società di mutuo soccorso fra gli insegnanti sempre più chiariva la floridezza di questa previdente Associazione. Dopo una savia e importantissima relazione lettavi dall'operoso direttore cavaliere Bianchi, la consulta presieduta dal benemerito fondatore della Società cavaliere Rulfi, oltre ad altre discussioni rilevanti diede speciale opera ad assegnare le quote delle pensioni.

Il capitale sociale è di un mezzo milione di lire coll'annua rendita di lire 35 mila; i soci inscritti 2,300; le pensioni vitalizie assegnate nell'anno scorso e nel presente complessivamente sommano a 230. Con piacere si notò che la pensione maggiore assegnata in quest'anno già salì ad una quota assai più cospicua che non nell'anno andato, giacchè queste quote di pensioni proporzionatamente crescono col crescere degli anni da cui il socio è inscritto, e col crescere dell'età del socio stesso.

Il mattino del 29 agosto scorso nella chiesa dell'Annunziata modesti funebri onori si tributavano ai soci trapassati, se non che li rendevano solenni una bella musica del socio cav. Tempia, e un assai eloquente e grave discorso di monsignor Sossi in cui ricordavasi la necessità che la scienza sia avvalorata dalla virtù e dalla fede.

Nel pomeriggio del giorno stesso si conducevano a termine i lavori della consulta coll'annunziata distribuzione di premii ai più benemeriti fra i maestri e le maestre elementari rurali.

Il cav. Scavia e il cav. Raineri coll'usato splendore della loro dotta parola rivolgevano ai premiati alcuni sapienti e generosi e opportuni encomii e consigli. I premi distribuiti furono 23 e 18 le menzioni onorevoli. Erano presenti alla solennità il vice-prefetto della provincia, il R. ispettore Baricco, tra numeroso ed eletto concorso di altri ragguardevoli cittadini. L'egregio ministro dell'istruzione pubblica non potendo quel dì allontanarsi de Firenze, v'intervenne pur col pensiero: con una lettera indirizzata al direttore della Società assegnava un sussidio di lire 500 per fissare nell'anno seguente alcuni premii ai più operosi insegnanti nelle scuole per gli adulti.

— La *Gazzetta di Milano* pubblica il rendiconto dell'adunanza tenuta il 24 agosto da quell'Accademia fisio-medico-statistica. Ne togliamo il seguente passo che riguarda la continuazione della lettura fatta dal professor Moroni della sua Storia fisiologica del curaro:

Il curaro, su cui aggiransi gli attuali studj del Moroni, proviene da due tribù indiane dell'America meridionale, nomate *Yaguas* e *Oreckones*. Verificata sui cani e sulle rane la sua potenza tossica, fu suo primo pensiero di stabilire sperimentalmente se fosse curaro *vero* o curaro *falso*. Risoluta in senso affermativo sì fatta incertezza ed esposti alcuni pensamenti suoi proprj intorno l'influenza che certe fisiche modalità possono esercitare sul grado dell'azione venefica del *vero* curaro, passò a dimostrare con numerose sperienze l'influenza che questo veleno dispiega sui fenomeni della rigidità cadaverica e della putrefazione. Indi presentava un prospetto di tutti gli animali sui quali potè studiare l'azione del veleno americano; questi figuravano divisi in tre gruppi cioè *infusorj*, *invertebrati* e *vertebrati*, e dopo la lettura di tutte le esperienze eseguite concluse che:

1° Il curaro influisce sugli infusi organici, specialmente animali, ritardando notevolmente la nascita di diverse specie d'infusorj: però quando le *plesconie*, le *colpodi*, gli *spirilli*, i *batterj* ed i *vibrioni* si sono sviluppati, questo veleno più non esercita sulla loro vita alcuna influenza;

2° L'*ascaris megalocephala* e la *spiroptera megastoma* soccombono sotto l'azione del curaro, ma assai lentamente;

3° L'*hippobosca equina* resiste perfettamente all'azione del curaro: lo stesso non avviene del *gastrus equi*, del *putere canis menopon pallidum* e del *dermatodectes equi*, i quali parassiti ne risentono in grado eminente i nocivi effetti;

4° La potenza tossica del curaro si estende anche all'ordine degli annelidi, specialmente all'*hirudo medicinalis*;

5° I molluschi cefalati presentano una grande resistenza all'azione di questo veleno, specialmente nella stagione vernale;

6° L'*astacus fluviatilis*, fra i crostacei, può essere col curaro mortalmente avvelenato;

7° L'influenza venefica del curaro si esercita potentemente su tutti gli animali vertebrati.

Diffondesi alquanto nel dire della *recettività* al curaro dei vertebrati in genere, mettendo in rilievo molti errori e contraddizioni nelle opere di *C. Bernard*.

Il *Moroni* entra a discorrere intorno l'azione esercitata dagli umori animali sul curaro: fa vedere, colla narrazione di una lunga serie d'esperienze, come nessuno dei prodotti organici patologici e degli umori animali fisiologici sia capace di menomarne la potenza tossica. Entra in molti dettagli e rende conto di moltissime esperienze eseguite allo scopo di spiegare la nessuna azione catalitica degli umori della digestione (salivale, gastrico, delle glandule del *Brunner*, biliare e pancreatico) sul curaro. — È meritevole di nota la cura ch'ei mise di evitare possibilmente le operazioni più dolorose agli animali sottoposti ad esperimento, come lo sono i nuovi processi di siringazione da lui inventati per ottenere la saliva parotidea nei cavalli e nei cani, senza ricorrere ai mezzi cruenti dell'antica fistola *stenoniana*.

— La larghezza della Senna varia notevolmente nel corso di otto chilometri che fa traversando Parigi. Le differenze vennero ai principali ponti stabilite così: ponte d'Austerlitz, 166 metri; ponte della Tournelle, 97 metri; ponte Saint-Michel, 49 metri; ponte Marie, 82 metri; ponte Notre-Dame, 97 metri; Pont-au-Change, 97 metri; Pont-Neuf, 265 metri; Pont des Arts, 140 metri; Pont-Royal; 84 metri; Pont de la Concorde, 146 metri; ponte di Jena, 136 metri.

— La *Gazzetta d'Augusta* descrive l'origine e la storia della galleria de'quadri di Dresda nel seguente articolo:

La fama della galleria de'quadri di Dresda sale ad oltre un secolo.

La base di tutte le collezioni d'arte di Dresda è il gabinetto di oggetti d'arte che già nel 1560 l'elettore Augusto I aveva fondato ad esempio di altri principi e signori. Tra le cose notevoli che conteneva v'era anche un numero rilevante di quadri, alcuni di valore a quanto pare. Giusta l'antico inventario del 1722 provengono da questo gabinetto la maggior parte delle esistenti opere di Cranach, di Durero e di altri antichi maestri tedeschi, come pure varie opere scelte della scuola italiana, quali ad esempio i due eccellenti paesaggi di Claudio di Lorena e la famosa Venere di Tiziano la quale, per istrana singolarità, venne a quel tempo designata con questa scritta: il Re Filippo II di Spagna e la signora Laura.

Il Re Augusto II compose degli oggetti d'arte del suo gabinetto varie collezioni separate. Questa è l'origine prima di una galleria particolare di quadri nel 1723. Naturalmente si destò il desiderio di ampliarla. Ai tesori provegnenti dall'antico gabinetto di oggetti d'arte vennero aggiunte le migliori tele così delle residenze e dei castelli come delle chiese e delle cappelle e non tardarono nuovi acquisti importantissimi. La prima compra venne fatta da un perito in arte il baron Leplat, architetto del Re il quale nell'anno 1728 coll'acquisto delle antichità delle gallerie Chigi e Albani pose le fondamenta delle antichità di Dresda. Prima compra di questo genere (15 giugno 1723), fu la collezione della contessa Wrzowoez a Praga, alla quale appartengono la bella copia fiamminga della celebre Leda di Michelangelo e alcuni eccellenti ritratti di Van-Dick. Furono anche venduti in quel torno un gran numero di opere fiamminghe e olandesi, delle quali la Galleria di Dresda possiede una quantità grande. Su questi acquisti fiamminghi mancano ragguagli più particolareggiati. Checchè ne sia la vera epoca dello splendore della Galleria di Dresda è il regno di Augusto III e dell'onnipotente suo ministro il conte di Brühl, dal 1733 al 1763. L'amore dell'arte è la più brillante nota del carattere del Re e del suo favorito. Il Re amava l'arte di cuore. Egli spiegava un'attività senza esempio, aveva agenti dappertutto, nè badava a sacrifizi nè a pene quando trattavasi di arricchire la cara sua galleria.

Nel 1741 furono comperati 268 quadri della collezione del conte Wallenstein nel castello di Dux. Nel 1743 quattro tele di Paolo Veronese di una collezione di Praga e buon numero di quadri fiamminghi e olandesi di una collezione lasciata dal Principe di Carignano a Parigi. Anche al 1743 sale l'acquisto della famosa Vergine d'Holbein. Questo magnifico quadro era stato in origine dipinto pel borgomastro Jacob Meyer a Basilea, del quale rappresentava la famiglia sotto la protezione della madre di Dio. Un discendente di Meyer lo vendette 1000 talleri per Amsterdam. Dopo aver vagato assai arrivò finalmente a Venezia in possesso della famiglia Delfino. Da un membro di questa famiglia Giovannino Delfino lo comperò il conte Algarotti per conto del re pagando 1000 zecchini. Il quadro giungeva a Dresda il 10 aprile 1744.

Venne poco dopo il più importante degli acquisti, quello cioè della Galleria detta di Modena o, per parlare più esattamente, di 100 quadri della collezione del duca Francesco d'Este-Modena, i quali erano parte in Modena e in Ferrara. Il prezzo di compra fu di 100 mila zecchini. I negoziati furono intricati e difficili e convenne ancora fare gravi sacrificii di danaro prima che i quadri partissero da Venezia il 6 luglio del 1746.

Splendido era il tesoro. V'erano 6 eccellenti Correggio. Sopra gli altri stavano la Santa Notte, la Maddalena penitente, il Cristo della moneta del Tiziano, varie grandi tele di Paolo Veronese, il ritratto di Tommaso More di Hans Holbein (il quale passava allora per ritratto di Lodovico Sforza) di Leonardo da Vinci, e molti quadri della scuola di Bologna.

È facile immaginarsi qual viva sensazione producesse quell'acquisto, e specialmente in Italia. Da tutte le parti offerivansi agli agenti del re i più preziosi quadri e fra gli altri il Suonatore di violino di Raffaello, che trovasi di presente nel palazzo Sciarra a Roma; e la Fornarina, mezzo nuda, dello stesso maestro, quadro anche questo ora a Roma nel palazzo Barberini. Trattossi anche un po' della Madonna di Foligno, ma i negoziati non riuscirono per la poca accortezza del pittore sassone Siegmund Striebel, il quale non seppe tenere il segreto e diede così occasione al procuratore generale del chiostro di fare opposizione alla vendita.

Gli anni seguenti diedero pure felicissimi risultamenti. Nel 1748 furono acquistati al prezzo di 50 mila talleri 69 quadri della galleria imperiale di Praga. Fra i quali v'erano due eccellenti Van Dick, cioè Carlo I d'Inghilterra e la sua sposa, e v'era inoltre la magnifica Caccia al cinghiale di Rubens. Nel 1750 fu comperata una Predella d'Ercole Grandi di Ferrara, provegnente dalla sacristia della chiesa di San Giovanni in Monte di Bologna; e nel 1752 fu comperato il famoso quadro di Guido Reni Nino e Semiramide o come lo si chiamava allora più esattamente Salomone e la Regina di Saba, della collezione del marchese Tanari di Bologna pagando 6,000 scudi.

Nel 1753 infine fecesi l'acquisto della celebre Vergine Sistina. Ne fu negoziatore il pittore Carlo Cesare Giovannini di Bologna. Il prezzo d'acquisto era di 20 mila ducati o 40 mila scudi. Si stipulò inoltre che sarebbesi fatta di quel quadro una copia di grandezza eguale, che reputasi ancora nel chiostro di San Sisto a Piacenza pel vero originale.

Questo prezioso acquisto chiuse degnamente la serie della compra d'oggetti d'arte per la galleria. Egli è vero sì che nel 1755, per intromissione dello stesso pittore Giovannini, il grande altare maggiore di Bagnacavallo, la Vergine coi Santi, fu comperato al Convento de' Pellegrini di Bologna; ma pochi anni appresso morì il re artista e i di lui successori non poterono seguirne l'esempio. Che anzi un certo numero di quadri fiamminghi stati comperati poco prima vennero rivenduti tosto dall'Elettore Cristiano; furono per buona ventura conservati alcuni dei migliori e tra questi la Deposizione nella tomba di Rembrandt.

Solo in tempi vicini a noi si fecero altri buoni aquisti per la Galleria. In giugno 1853 si comperarono 15 quadri spagnuoli della collezione del Re Luigi Filippo. L'intieramente bello e stupendo quadro « San Rodrigo che riceve da un angelo la Corona del martirio » è del miglior tempo del Murillo. La Galleria si arricchì pure di un gran numero di opere d'arte che trovavansi qua e colà sparse. V'hanno tra altri sei arazzi di Raffaello che Leone X aveva donati a Federico il Savio, e altri sei della scuola fiamminga, dei quali i due principali, la Crocifissione e il Porto della Croce sembrano indicare i cartoni di Quintino Messys. I pastelli di Mengs e di Dietrich e gli eccellenti Canaletti hanno di presente trovato un degno posto nella Galleria.

Tale è l'origine e la storia di una galleria che è senza alcun dubbio tra le più magnifiche del mondo.

ULTIME NOTIZIE

Non ha fondamento alcuno la notizia data da alcuni giornali che sia stata prorogata finó a nuovo ordine la partenza delle diverse Direzioni amministrative che trovansi tuttora in Torino.

Il Consiglio provinciale di Aquila nella sua seduta straordinaria del 29 agosto p° p° deliberò di assumere per conto della provincia il prestito nazionale.

CASI E MORTI DI CHOLERA

Napoli. — Dal mezzodì del 1° a quello del 2 settembre: casi 84, morti 32, più 12 dei precedenti.

Id. — Dal mezzodì del 2 a quello del 3 sett.: casi 95, morti 37, più 21 dei precedenti.

Genova. — Dalle 7 del 1° a quelle del 2 settembre: casi 40, morti 17.

Id. — Dalle 7 del 2 a quelle del 3 settembre: casi 20, morti 20.

Si legge nel *Moniteur* del 31 agosto:

L'Imperatore accettando la cessione della Venezia si è lasciato guidare dal desiderio di contribuire a levar di mezzo una delle cause principali dell'ultima guerra ed accelerare la sospensione delle ostilità.

Appena decisa in Italia la sottoscrizione di un armistizio, il governo di Sua Maestà ha rivolti tutti i suoi sforzi a preparare la strada alla conchiusione della pace fra il gabinetto di Firenze e quello di Vienna.

Era più di tutto necessario regolare la cessione che l'imperatore Francesco Giuseppe aveva fatta a Sua Maestà.

A questo effetto è stato firmato il 24 di questo mese tra la Francia e l'Austria un trattato, ed oggi sono state scambiate le ratifiche a Vienna.

In forza di quest'atto la consegna delle fortezze e territori del Regno Lombardo-Veneto sarà fatta da un commissario austriaco nelle mani di un commissario francese che si trova già a Venezia.

Il delegato francese andrà d'accordo in seguito colle autorità venete per trasferire loro i diritti di possesso dei quali sarà stato investito, e le popolazioni saranno chiamate a decidere da se stesse della sorte del loro paese.

Sotto tale riserva Sua Maestà non ha punto esitato a dichiarare che essa acconsentiva a che le provincie state cedute dall'Austria si unissero all'Italia.

Colla seguente lettera l'Imperatore ha fatto conoscere a S. M. il Re Vittorio Emanuele le sue intenzioni:

« *Signor mio fratello,*

« Ho inteso con piacere che V. M. ha aderito all'armistizio ed ai preliminari di pace firmati tra il Re di Prussia e l'Imperatore d'Austria. È dunque probabile che una nuova êra di tranquillità va ad aprirsi per l'Europa. V. M. sa che io accettai l'offerta della Venezia per risparmiare un'inutile effusione di sangue. Il mio scopo fu sempre quello di renderla indipendente, affinchè l'Italia fosse libera dall'Alpi all'Adriatico e padrona de' suoi destini. Padrone del suo destino, il Veneto potrà ben presto, mediante il suffragio universale, esprimere la propria volontà. V. M. riconoscerà che in tali circostanze l'azione della Francia si è ancora pronunciata a favore dell'umanità e dell'indipendenza dei popoli.

« Le rinnovo le assicurazioni di alta stima e di sincera amicizia coi quali sono di V. M.

Il buon fratello
NAPOLEONE.

« Saint-Cloud, 11 agosto 1866. »

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia francese di Meynadier rappresenta: *Une chaîne.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri rappresenta: *Suor Teresa.*

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 2 settembre 1866, ore 8 ant.

Barometro molto abbassato su tutta la Penisola. Pioggia in vari luoghi del settentrione. Mare calmo. Dominano i venti del terzo e quarto quadrante.

Tempo grosso di sud-ovest minacciante la Manica e il golfo di Guascogna.

Stagione variabile e burrascosa.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 2 settembre 1866.

	ORE 9 antim.	ORE 3 pom.	ORE 9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 753, 4	mm 752, 0	mm 751, 7
Termometro centigrado	20, 0	23, 0	20, 0
Umidità relativa	77, 0	78, 0	88, 0
Stato del cielo	pioggia	pioggia	sereno nuvolo
Vento direzione / forza	SE debole	O debole	SO debole

Temperatura { Massima + 25,0 / Minima + 18,0 } Pioggia nelle 24 ore mm. 18,3.

Minima nella notte del 3 settembre + 18,0.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 3 Settembre 1866).

VALORI	VALORE NOMINALE	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI	CAMBI	GIORNI	L	D
Rendita Ital. 5 % god. 1 lugl. 66		59 25	59 »	» »	» »	» »	» »	Livorno	8		
Detto in sott. » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	30		
» 3 % » 1 aprile		39 90	39 70	» »	» »	» »	» »	Detto	60		
Impr. Ferriere 5 % » 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Roma	30		
Obb. del Tesoro 1849								Bologna	30		
5 % p. 10 » »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Ancona	30		
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 genn.	1000	» »	1520	» »	» »	» »	» »	Napoli	30		
Dette Banca Nazion.								Milano	30		
nel Regno d'Italia. » 1 lugl. 66	1000	1500	1490	» »	» »	» »	» »	Genova	30		
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Torino	30		
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Venezia e f. g.	30		
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	290 »	» »	Trieste	30		
Obblig. Tabacco . . god. 1 lugl. 66	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Romane. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Vienna	30		
Dette con prelaz. 5 %								Detto	90		
(Ant. Cent. Toscane) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Augusta	30		
Obblig. 5 % delle sud. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 3 % SS.FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Francoforte	30		
Az. ant. SS. FF. Liv. » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amsterdam	90		
Dette (ded. il suppl.) » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amburgo	90		
Obb. 3 % delle sudd. » »	500	180 »	176 »	» »	» »	» »	» »	Londra	30		
Dette » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 5 % SS. FF. Mar. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Parigi	30		
Dette (ded. il suppl.) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Merid. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Lione	90		
Obbl. 3 % delle dette » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Ob. dem. 5 % serie c. » 1 apr. 66	505	380 »	379 1/2	» »	» »	» »	381 »	Marsiglia	90		
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	p. c.	Napoleoni d'oro		21 10	21 05
Impr. com 5 % obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	in Se-				
Detto in sottoscriz. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	rie di	Sconto Banca 6 0/0			
Detto liberate » 1 lugl. 66	500	» »	74 3/4	» »	» »	» »	una				
Impr. com. di Napoli » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Motore Barsanti Matteucci 1a serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2a serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5 % Ital. in picc. pezzi » »		» »	» »	» »	» »	61 »	» »				
3 % Idem Idem » »		» »	» »	» »	» »	41 »	» »				

VALORI A PREMI	FINE CORRENTE PREZZO Lettera	FINE CORRENTE PREZZO Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO PREZZO Lettera	FINE PROSSIMO PREZZO Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 59 per contanti.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

DIREZIONE DELLE TASSE E DEL DEMANIO IN PISA

AVVISO D'ASTA.

Beni demaniali che si pongono in vendita a nome della Società per l'alienazione dei beni del Regno d'Italia, agente per conto del Governo.

Il pubblico è avvisato che alle ore 10 antimeridiane del giorno 3 ottobre 1866, si procederà nella Sala del Palazzotto, posto in Pisa sulla piazza dei Cavalieri, dal sottoscritto direttore delle tasse e del demanio, o da chi sarà da esso delegato, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione a favore del migliore offerente dei beni qui appresso notati che trovansi descritti, quanto ai due primi lotti ai numeri 8 e 9 dell'elenco primo della provincia di Pisa inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del 28 febbraio 1866, numero 59, e quanto agli altri lotti ai numeri 19, 27, 29 e 30 dell'elenco numero 2 della stessa provincia inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 marzo 1866, numero 66, quali elenchi, insieme ai relativi documenti, trovansi depositati nell'uffizio di questa Direzione demaniale.

I beni che si pongono in vendita sono situati nei comuni di Pisa e di Riparbella, e consistono in sei lotti.

I prezzi di stima che devono servire di base agli incanti dei lotti (non compreso il valore dei frutti pendenti da determinarsi e pagarsi a parte) sono i seguenti:

NUMERO d'ordine	NUMERO dell'elenco	DESCRIZIONE dei beni	PREZZO di stima
		Comune di Pisa	
1	8	Appezzamento di terreno presso lo sbocco del fiume Arno in mare, di qualità seminativo, e in piccola parte a macchia	880 »
2	9	Appezzamento di terreno lavorativo spogliato con poca pastura e terreno coltivato, avente sopra di sè una capanna da pescatori, situato non lungi dal precedente	4,822 73
		Comune di Riparbella.	
3	19	Appezzamento 2° dei Campi Lunghi, composto di terreni a pastura e coltivabili	5,010 »
4	27	Appezzamento del Campo del Gatto, composto di terreni a pascolo e coltivati	6,658 »
5	29	Appezzamento del Fosso Mozzo, composto di terreni a pastura e coltivati, e di terreni a bosco	10,054 89
6	30	Appezzamento del Tripesce Abbandonato, composto di terreni arativi ed a prato	1,702 73

Ciascuna offerta in aumento ai prezzi suindicati non potrà essere inferiore di lire 10 per i lotti segnati dei numeri 8 e 30, di lire 25 per il lotto segnato di numero 9, di lire 50 per i lotti segnati dei numeri 19 e 27, e di lire 100 per quello segnato di numero 29.

Per essere ammessi agl'incanti, gli attendenti dovranno depositare, prima dell'ora stabilita, presso la persona che presiede agl'incanti, in denaro o in titoli del Debito Pubblico italiano, una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei vari lotti al cui acquisto aspirano.

Non si farà luogo a ripetizione d'incanti nel caso di diserzione del presente esperimento.

Il liberatario, nell'atto di aggiudicazione, dovrà dichiarare se per il pagamento del prezzo intenda attenersi alla distribuzione in rate a forma dell'articolo 14 del capitolato, ovvero se adotti il modo stabilito dal successivo articolo 15.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione nell'uffizio della Direzione demaniale di Pisa, ove trovansi pure gli altri documenti relativi.

Gl'incanti avranno luogo a pubblica gara, col sistema della candela vergine, e sotto l'osservanza delle leggi in materia vigenti.

Dalla Direzione delle tasse e del demanio in Pisa, li 28 agosto 1866.

Il Direttore
C. Guarducci.

2373

MUNICIPIO DI NOVARA

AVVISO.

È vacante per l'anno 1866-67 il posto di professore di calligrafia nell'Istituto Bellini di Novara (Piemonte).

Le domande dovranno essere trasmesse in carta da bollo al municipio pel 25 corrente coll'atto di nascita ed il certificato di moralità; e gli aspiranti dovranno prima di tal termine recarsi nel palazzo civico nelle ore d'ufficio di qualunque giorno, per dar saggio della loro idoneità nella calligrafia.

Lo stipendio è fissato in L. 800 annue, e la durata dell'insegnamento non sarà maggiore di ore 18 per settimana.

Novara, 1° settembre 1866. 2377

COMUNE DI BORGO S. BERNARDINO
PROVINCIA DI PIACENZA

È aperto il concorso al posto di medico-chirurgo condotto di esso comune, cui va annesso lo stipendio annuo di lire 1,200.

Gli aspiranti dovranno trasmettere franche di posta al sindaco non più tardi del 10 ottobre p. v. le loro domande in bollo da centesimi 50 corredate dei voluti documenti. 2379

PROVINCIA DEL FRIULI — Distretto di Latisana.

EDITTO.

La Regia pretura di Latisana rende noto che ad istanza di Mattassi Anna fu Giacomo di Latisana, contro Mondolo Vincenzo di Giuseppe di Revignano e consorti nei giorni 12, 19, 26 ottobre 1866 dalle ore 9 alle 1 pom. nella sala di sua residenza sarà tenuta asta per la vendita dal terreno A. A. V. detto Sabioni, sito in Latisana in mappa n° 474 di cens. pert. 6 58, rendita L. 32 75 stimato fiorini 196, valuta austriaca.

Le condizioni dell'asta sono ostensibili nell'ufficio della cancelleria.

Il R. pretore
Zorse.

Dalla Regia pretura, Latisana, 22 agosto 1866.

2375 G. B. Tavani, canc.

PROVINCIA DEL FRIULI — Distretto di Latisana.

EDITTO.

La Regia pretura di Latisana rende noto che ad istanza di Dorotea Simonetti Giavedoni contro Antonio Pilutti fu Sante e consorti di Revignano nei giorni 13, 22 e 31 ottobre 1866 dalle ore 9 alle 1 pom. nella sala di sua residenza terrà asta per la vendita di tre case poste in Revignano stimate complessivamente fiorini 1268, V. A.

Il protocollo di stima come le condizioni dell'asta potranno essere ispezionati alla cancelleria.

Il R. pretore
Zorse.

Dalla R. pretura, Latisana, 19 agosto 1866.

2374 G. B. Tavani, canc.

FIRENZE. — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio, 20.

DIREZIONE
DELLE TASSE E DEL DEMANIO DELLA PROVINCIA DI PALERMO

AVVISO D'ASTA.

Fondi demaniali che si pongono in vendita a nome della Società Anonima per l'alienazione de' beni del Regno d'Italia, agente per conto del Governo.

Il pubblico è avvisato che alle ore 10 antim. del giorno 5 ottobre 1866, ed occorrendo anche in altri giorni immediatamente successivi, nella Direzione suddetta, sita in Palermo, a Piazza Marina, dal signor direttore o da chi per legge ne sosterrà le veci, si procederà, col sistema della estinzione della candela vergine, e sotto la osservanza delle leggi in proposito vigenti, per la definitiva aggiudicazione, in favore del migliore offerente, ed a lotti separati, di taluni boschi cedui, che fanno parte degli ex-feudi Cappelliere, Lupo e Ficuzza, territorio di Corleone, contrada Ficuzza, descritti nell'elenco 23 dal numero d'ordine 1 al 28, inserito nel supplemento della *Gazzetta Ufficiale di Sicilia* colla data 14 dicembre 1865, n° 277, che insieme ai relativi documenti trovasi depositato nella succennata Direzione.

I suddetti lotti hanno la consistenza, estensione approssimativa, e valore di netto, detratta la fondiaria, e le spese di amministrazione, giusta la perizia, dalla quale per disposizione del Ministero delle finanze è stato dedotto il decimo, come infra.

N° del lotto	DESCRIZIONE	MISURA LOCALE		MISURA LEGALE			VALORE DI STIMA		RIBASSO DEL DECIMO		PREZZO RIDOTTO	
		Salme	*Tomoli*	*Ettari*	*Ari*	*Cent.*	*Lire*	*Cent.*	*Lire*	*Cent.*	*Lire*	*Cent.*
	Ex-feudo Cappelliere											
1	Parte del bosco del Cappelliere suddetto denominata *Valle di Chianca*, con casetta detta *Saverita*, e l'uso dell'acqua nei due beveratoj	58	»	129	38	19	62,565	20	6,256	52	56,308	68
2	Parte del bosco suddetto denominata *l'Uomo morto* con casetta denominata *del Cozzo*, e l'uso dell'acqua sorgiva vicino a detta casetta	18	8	41	26	81	22,955	60	2,295	56	20,660	04
3	Parte del bosco suddetto denominata *Macchia del Barone*	14	»	21	23	»	14,588	20	1,458	82	13,129	38
4	Parte del bosco come sopra coll'uso dell'acqua al beveratoio del Cannatello	16	6	38	52	79	15,944	»	1,594	40	14,349	60
5	Idem con l'uso dell'acqua come sopra	15	14	35	41	24	20,157	»	2,015	70	18,141	30
6	Idem come sopra	14	2	32	34	52	16,304	»	1,630	40	14,673	60
7	Idem come sopra	27	8	61	34	48	59,494	40	5,949	44	53,544	96
8	Idem con l'uso dell'acqua al beveratoio dei gurgoletti	9	»	20	07	65	17,847	»	1,784	70	16,062	30
9	Idem come sopra	18	12	41	82	58	39,556	40	3,955	64	35,600	76
10	Idem con la Torre denominata *di Cerro*, composta di una stanza al pian terreno, altra al primo piano, ed altra al secondo piano, con l'uso dell'acqua come sopra	26	»	57	99	88	59,217	»	5,921	70	53,295	30
11	Parte del bosco Cappelliere	22	8	50	19	12	48,159	60	4,815	96	43,343	64
12	Idem	27	12	61	90	24	49,555	»	4,955	50	44,599	50
13	Idem	31	12	70	82	52	28,754	80	2,875	48	25,879	32
14	Idem con casa dei Comunelli nel fondo di Cannovata	26	12	59	67	16	42,686	60	4,268	66	38,417	94
15	Parte del bosco suddetto	19	12	44	05	65	21,566	60	2,156	66	19,409	94
	Ex-feudo Lupo											
16	Parte del detto ex-feudo	26	8	59	11	40	60,504	80	6,050	48	54,454	32
17	Idem	15	2	33	73	96	32,875	40	3,287	54	29,587	86
18	Idem	47	10	106	23	81	64,891	40	6,489	14	58,402	26
19	Idem	27	8	61	34	48	60,741	»	6,074	10	54,666	90
	Ex-feudo Ficuzza											
20	Parte del detto ex-feudo	34	12	77	51	74	44,256	40	4,425	64	39,830	76
21	Idem denominato *del Celso*	29	10	66	08	50	37,465	»	3,746	50	33,718	50
22	Idem	7	12	17	28	79	9,360	20	936	02	8,424	18
23	Idem sotto le niviera, due delle quali vi appartengono	24	14	55	48	90	40,196	80	4,019	68	36,177	12
24	Idem sotto le niviere	27	14	62	18	12	46,343	»	4,634	30	41,708	70
25	Idem denominato *Pizzonero*	27	4	60	78	72	47,576	60	4,757	66	42,818	94
26	Idem come sopra	41	6	92	29	61	73,752	60	7,375	26	66,377	34
27	Idem denominato *Porcheria Orlando*	30	»	66	92	17	28,558	60	2,855	86	25,702	74
28	Idem come sopra	11	»	24	53	79	9,340	20	934	02	8,406	18
							1,075,213	40	107,521	34	967,692	06

I prezzi suddetti ridotti dovranno servire di base agli incanti, ed ogni offerta verbale in aumento non potrà essere minore di lire 200 pei lotti descritti sotto i numeri 1, 7, 10, 16, 18, 19, 26; di lire 100 per quelli sotto i numeri 2, 3, 4, 5, 6, 8, 9, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 23, 24, 25, 27; di lire 50 per quelli segnati coi numeri 22, 28.

Per essere ammessi agl'incanti, gli attendenti dovranno, nei modi prescritti, depositare presso la persona che presiede agl'incanti medesimi, in danaro, valori od in titoli del Debito Pubblico italiano, una somma corrispondente al decimo del valore attribuito al fondo come sopra.

Non si farà luogo a ripetizioni d'incanti in caso di deserzione di questo esperimento, ed ove si passerà all'aggiudicazione, sarà definitiva, senza ulteriori prove.

Il liberatario all'atto dell'aggiudicazione dovrà dichiarare se pel pagamento del prezzo intenda attenersi alla distribuzione in rate, ai sensi dell'articolo 14 del capitolato, oppure se adotti il modo stabilito dal successivo articolo 15.

La vendita de' fondi succennati è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nei capitolati generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione nella Direzione summentovata, ove trovansi pure gli altri documenti relativi.

Palermo, 18 agosto 1866.

Il Direttore
Minneci.

2388

2370 EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza della R. Intendenza provinciale delle finanze in loco contro Domenico Caporali verranno tenuti tre esperimenti d'asta nella residenza di questa R. pretura urbana nei giorni 15, 22 ottobre e 17 dicembre p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pella vendita giudiziale dei fondi in calce descritti ed alle seguenti

Condizioni:

1° Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 126 28, importa fiorini 1,104 e 95 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2° Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3° Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4° Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo

5° La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6° Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7° Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8° La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al n° 2, in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi:

In comune censuario di Salboro al numero di mappa 1425, A. A. V. di pertiche censuarie 13 16. Rendita L. 99 88, al numero di mappa 1815. Casa colonica pertiche censuarie 35. Rendita L. 26 40, affittuale perpetuo di Pizzamiglio Luigi.

Il consigliere dirigente
F. Fiorasi.

Dalla Regia pretura urbana
Padova, 18 agosto 1866.

Faccioni.

2362 DIFFIDAMENTO.

Il nobile sig. cav. Alessandro Martelli inibisce a Giovanni Pesciullesi e sua famiglia lavoratori al podere denominato *il Lago* in comunità di Pontassieve di vendere e comprare non tanto bestiami che ogni altro genere senza ordine di Pietro Querci agente della fattoria di Gricigliano di proprietà di detto signor Martelli.

A dì 2 settembre 1866.

RENUNZIA DI EREDITÀ.

Si rende pubblicamente noto a tutti gli effetti di ragione che la signora Assunta Lombardi vedova Pacinotti di Livorno, attendente alle cure domestiche, sotto di 29 stante, ha giudicialmente e formalmente dichiarato di renunziare, conforme ha renunziato alla eredità testata del di lei marito, Palmiro Pacinotti, decesso in questa città il 9 luglio ultimo decorso, non intendendo, nè volendo da detta eredità, risentire verun utile nè danno per qualsivoglia titolo di ragione.

Dalla cancelleria del primo mandamento.

Livorno, li 30 agosto 1866.

Il cancelliere
Riesch.

2383

Si deduce a pubblica notizia per tutti gli effetti di ragione, che fino dal 1° settembre corrente il sig. Giuseppe Poccianti doratore, ha ceduto il suo negozio con masserizie, ecc., posto in Firenze, via dell'Anguillara n° 13 al signor Antonio Ponziani, il quale fino da detto giorno ne è il legittimo proprietario. 2386

SOCIETÀ ANONIMA
PER LA VENDITA DEI BENI DEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE PROVINCIALE DELLE TASSE E DEL DEMANIO DI PIACENZA.

Vendita di beni demaniali autorizzata dalle leggi 21 agosto 1862 n° 793 e 24 novembre 1864, n° 2006.

AVVISO D'ASTA.

Il pubblico è avvertito che alle ore 12 meridiane di mercoledì 26 settembre prossimo venturo, in una delle sale degli uffizi della Direzione provinciale delle tasse e del demanio in Piacenza, alla presenza del signor direttore, in nome e nell'interesse della Società Anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia, sarà proceduto ai pubblici incanti, mediante pubblica gara e col sistema dell'estinzione della candela vergine, per l'aggiudicazione definitiva al miglior offerente degli stabili descritti ai numeri 12 dell'elenco IX, e 15 dell'elenco X, pubblicati nel giornale degli annunci ufficiali della provincia di Piacenza nei dì 3 e 10 febbraio 1864, numeri 10 e 12, i quali elenchi, insieme ai relativi documenti, trovansi depositati negli uffizi della Direzione predetta.

Gli stabili che si pongono in vendita sono i seguenti:

1° Lotto (Elenco IX, n° 12) — Possessione *Monastero di Verano* (parte della possessione dello stesso nome), posta nel comune di Rivergaro, composta di terreni aratori-nudi, aratori-vitati ed a prato irriguo con sopra fabbricato in parte ad uso civile ed in parte colonico e rustiche dipendenze, divisa in sette parti.

Essa è distinta in catasto a Rivergaro coi numeri di mappa 2, 3, 4, 8, 22, 29, 33, 37, 38, 42, 43, 44, 143, 144, 145, 149, 150, 154, 184, 187, 188, 226 e 227, sezione *C*. Estensione catastale ettari 47, 58, 12.

2° Lotto (Elenco X, n° 15) — Tenuta detta di *Quartazzola*, posta nei comuni di Sant'Antonio e Gozzolengo, composta di terreni aratori-nudi, aratori-vitati, prativi-irrigui ed alluvionali, con sopra vasto fabbricato civile e giardino recintato, ed attiguo fabbricato colonico e rustiche dipendenze, molino a due ruote, e fabbricato con fornace da mattoni.

È distinta in catasto, a Sant'Antonio coi numeri di mappa 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 13*bis*, 14, 14*bis*, 44, 44*bis*, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54 e 55, sezione *I*; 1, 2, 3, 4, 5 e 6, sezione *M*; 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, sezione *N*; ed a Gossolengo coi numeri 34*bis*, 45, 45*bis*, 52, 53, 54, 54*bis*, 55*bis*, 56, 58, 61, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 73*bis*, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 86*bis*, 88, 91, 91*bis*, 92, sezione *B*. Estensione catastale ettari 260, 38, 57.

L'asta sarà aperta sui prezzi d'estimo seguenti, rispettivamente ridotti del 15 per cento, giusta il decreto ministeriale 28 dicembre 1865, e così:

1° Lotto, Monastero di Verano - Prezzi di stima L. 89,193 45 - Prezzi ridotti lire 75,814 43.

2° Lotto, Quartazzola - Prezzi di stima lire 247,733 45 - Prezzi ridotti lire 210,573 43.

Ogni offerta in aumento non potrà essere minore di quella stabilita secondo i diversi casi dell'art. 59 del R. decreto 14 settembre 1862, n° 812.

Per essere ammessi a prendere parte all'asta gli aspiranti dovranno, prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti, far constare a chi presiede i medesimi, di avere depositato alla Cassa del ricevitore demaniale di Piacenza, in danaro od in titoli di rendita pubblica, una somma corrispondente al decimo del valore sopra cui cade l'asta dei lotti pei quali intendono far partito.

Il deliberatario all'atto dell'aggiudicazione dovrà dichiarare se per il pagamento del prezzo intenda attenersi alla distribuzione in rate portata dall'articolo 14 del capitolato generale, parte seconda; oppure se adotti il riparto in rate determinate dal successivo articolo 15.

La vendita dei suddescritti stabili è vincolata alla osservanza di tutte le altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, che sarà lecito a chiunque di esaminare negli uffizi della Direzione provinciale delle tasse e del Demanio sovradetta.

Si dichiara che in caso di deserzione del presente esperimento, non si farà luogo a ripetizione d'incanto.

Piacenza, 24 agosto 1866.

I notai della prefata Direzione provinciale delle tasse e del Demanio
Dottori Guastoni *e* Salvetti.

2387

2371 SENTENZA.

Nella causa promossa da Filippo Gaggero, usciere residente in Genova, contro eredi del fu causidico G. B. Francesco Raggio e comparsi per mezzo del procuratore Rosasuta: Domenico Bolasco, fu Vincenzo, Santo Sturla e Fortunato Gaggero citati nelle forme ordinarie e non comparsi — nonchè contro Catterina vedova Barabino, Luigia Barabino, Luigia vedova Bolasco, Vincenzo, Giovanni Battista, Giuseppe ed Enrico fratelli Bolasco fu Antonio, Giovanni Battista Agostino e Luigi fratelli Gaggero fu Giuseppe, Colomba Pedemonte e Pietro Pedemonte, Maria Cotella e Maddalena figlie di detto Giov. Batt. Agostino Gaggero e tutti gli altri eredi dei suddetti e degli ivi menzionati che potessero esistere, tutti citati per proclama ordinato con decreto del tribunale del circondario di Genova del 20 maggio 1865 pubblicato nella *Gazzetta di Genova* del 4 luglio 1865 n° 155 e sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 13 luglio 1865 n° 110, contumaci. — Il tribunale civile di Genova con sentenza del 30 luglio p. p.; rejette le maggiori instanze delle parti: ordinò all'amministrazione del Monte di Pietà di Genova e perciò al direttore di essa di pagare liberamente a Filippo Gaggero fu Agostino la somma di L. 3272 94 stata depositata al Monte di Pietà in vigore d'ordinanza del vice-prefetto Demartini del 18 maggio 1838, deputando per la notificazione della detta sentenza ai contumaci l'usciere Luigi Bottino addetto al tribunale civile. Spese compensate; ad eccezione di quelle di contumacia a carico dei contumaci da liquidarsi dal giudice mensile.

Genova, 30 agosto 1866.

G. B. Garibaldo c.

Estratto di domanda giudiciale avanti l'ill.mo sig. presidente del tribunale civile e correzionale di Livorno.

È comparso

il signor Enrico Gallinari, commerciante domiciliato in Livorno, rappresentato da messer Pietro Dugi ed ha esposto:

Che sotto di 26 aprile scorso ha trasmesso precetto a 30 giorni alle signore Cesira Boschi ne' Legour e Sofia Boschi possidenti domiciliate in Livorno per un credito contro le medesime di it. lire 1,700 interessi e spese; che non avendone effettuato il pagamento, è costretto a procedere alla esecuzione forzata dei piani, via La Madonna n° 18 e 19 resultanti al catasto in sez. *A*, articolo di stima n° 1396, 1397, 1395, e come descritti in detto precetto, di proprietà delle suddette per 8/12, per cui ha fatto istanza e domanda per la nomina di un perito, onde farne la divisione e la giusta valutazione di detti 8/12 sopra detti piani, e venisse fissato il giorno per la prestazione del giuramento, e presentare la relazione, previe le formalità volute dalla legge.

Livorno, 22 agosto 1866.

2384 Enrico Gallinari.

2369 EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che Caterina Gurato fu Spiridione con deliberazione 21 corrente n° 7934 del Regio tribunale provinciale di Padova fu interdetta per monomania con predominio di persecuzione, e che da questa R. pretura le fu nominato in curatore il signor Antonio Toso.

Dalla Regia pretura urbana
Padova, 28 agosto 1866.

Il consigliere dirigente
F. Fiorasi.

CITAZIONE PER PROCLAMI

Sull'instanza del sig. avv. Antonio Ferrero da Torino, affittavolo dei canali demaniali dell'Alto Piemonte, per atto 1° gennaio 1866 rogato Berta, questo tribunale civile, con decreto di ieri autorizzò la citazione per pubblici proclami di tutti i proprietari di stabili, siti sul territorio di Cherasco, stati nella corrente annata irrigati colle acque dei canali la Pertusata, e il Naviglio di Bra, a comparire nanti il tribunale medesimo fra il termine di giorni dodici successivi alla seconda inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e nel giornale *La Provincia di Torino*, mediante la citazione nel modo ordinario ai proprietarii indicati nel ricorso e la pubblicazione del ricorso e del decreto all'albo pretorio di Cherasco, perchè sia provvisto sulla seguente domanda.

Farsi luogo all'immediata nomina di un perito, con commissione di procedere indilatamente, a spese anticipate dell'attore, colla scorta della mappa territoriale, col mezzo di informazioni, e con quegli altri mezzi che ravviserà convenienti ed opportuni, alla verificazione ed accertamento della quantità, estensione, coltura e pertinenza di tutti i terreni stati nella finiente stagione estiva irrigati colle acque dei canali suddetti all'oggetto di farne pagare dagli utenti quel giusto corrispettivo che possa essere di ragione dovuto o dal tribunale stabilito in progresso di causa.

Mondovì, 30 agosto 1866.

Il procuratore dell'attore
2382 Maglia-Giuseppe.

2381 **INIBIZIONE DI CACCIA.**

L'ill.mo e nobile sig. conte Alceo Bulgarini, possidente domiciliato in Siena, inibisce a chiunque qualsivoglia specie di caccia nella sua tenuta di Guistrigona posta in comunità di Castelnuovo Berardenga, cura e popolo di San Donato a Guistrigona, dichiarando che sarà proceduto contro i trasgressori con tutto il rigore delle leggi veglianti.

Siena, 28 agosto 1866.

2378 **DIFFIDAMENTO.**

Il prof. Valerio Castellini di Siena, provvedendo direttamente a tutte le occorrenze di suo figlio Napoleone, rende noto che non sarà per riconoscere qualsivoglia debito fosse per qualunque titolo contratto da detto suo figlio minore di età.

Valerio Castellini.